ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 15 Dicembre 1915 ROMA Mercoledì 15 Dicembre 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 348

La guerra orientale raggiunge i confini greci

Secondo le ormai concordi affermazioni e le sicure conferme che arrivano da ogni parte, la situazione diplomatica della Grecia nei riguardi delle richieste che ad essa avanzava l'Intesa sembra dunque definitivamente chiarita. In concreto, e per quel che se ne sa, tre sono, principalmente, gli ordini delle concessioni accordate dal Governo greco alle truppe degli Alleati, o dai Governi di questi ritenute bastevoli, e cioè: 1) libera disposizione della base e delle sue vie di comunicazione con l'interno del teatro d'operazione macedone; 2) cooperazione del Governo greco e della sua marina alla sorveglianza e polizia delle acque o delle coste greche; 3) sgombero, almeno parziale, delle forze greche dislocate a Salonicco e nel settore macedone greco in seguito alla mobilitazione. A tutti e tre questi ordini di richieste, il Governo greco sembra ormai, dopo le molte e lunghe esitazioni, avere aderito definitivamente; e due di essi sono anzi in via di piena esecuzione, cioè la disponibilità delle vie di comunicazione di cui i franco-inglesi han già potuto pienamente giovarsi per la loro ordinata e difficile ritirata su Salonicco, e lo sgombero delle truppe greche da Salonicco e dal settore macedone, sgombero che sta già avvenendo, essendo stato ordinato alla 5.a divisione greca di lasciare Salonicco, e alla divisione di Langaza ch'era al confine di Doiran e Gheugheli di spostarsi a Serres. Il territorio macedone rimane così libero alle operazioni degli Alleati i cui movimenti e rifornimenti risultano grandemente facilitati. Tuttavia alcune riserve sussistono da parte greca sul fatto di questi provvedimenti, riserve intese a salvaguardare le esigenze imprescindibili dell'esercito greco stesso, e che formano tuttora argomento complementare dei non esauriti discorsi tra il generale Serrail e il colonnello Pallis.

Questo lo stato di fatto, dal punto di vista diplomatico, tra la Grecia e i Governi dell'Intesa. Quel che lunghi mesi di difficili e tortuosi negoziati, di passi, di note, di repliche, di esitazioni, di pressioni pareva non riuscissero ad ottenere, hanno improvvisamente ottenuto gli avvenimenti stessi, diciamo in ultima analisi gli avvenimenti militari, con la irresistibile loro eloquenza e pressione. La situazione diplomatica si travasa, dicemmo, più che non si risolva, in una imperiosa situazione militare; e la passiva resistenza del Governo greco, se pur ne appaia vinta, non ne è in sostanza, modificata. Accettare, all'ultimo momento, come fa la Grecia, sotto la pressione imperiosa degli avvenimenti, quel *minimum* di proposte a cui aveva per tanto tempo passivamente resistito, non è che un passivo riconoscimento di una situazione giunta ormai a tal punto, a cui nessun Governo al posto del greco sarebbe ormai più riuscito a sottrarsi; e non avendo voluto o saputo a tempo, come, certo, i suoi espressi impegni e il suo stesso senso storico le consigliavano, assumere nel grande dramma europeo e balcanico, un contegno attivo che avrebbe potuto essere ben chiaro definito e proficuo, la Grecia si trova ora, ineluttabilmente, a esser divenuta campo delle competizioni altrui, con tutti gli imbarazzi, se pur non i rischi e pericoli, inevitabilmente connessi con una tale sempre spiacevole situazione.

Non è certamente nelle nostre intenzioni, di diminuire, così prospettando la situazione in merito alle concessioni date dalla Grecia, il valore di esse nè nei riguardi delle buone disposizioni manifestate sia pure all'ultimo momento, nè nei buoni effetti che gli Alleati finalmente ne ritraggono; ma è certo che al punto in cui le cose erano ormai giunte, con i bulgaro-tedeschi già al confine greco, e con la urgente ritirata degli Alleati, assai difficilmente si sarebbe potuto escogitare da un Governo anche infinitamente più abile di quello greco una soluzione diversa che quella di obbedire passivamente ad avvenimenti a cui in nessun modo avrebbe mai potuto opporsi e resistere senza con ciò complicare contro sè stesso all'infinito la situazione e andare incontro a pericoli cento volte maggiori, definitivamente mutando a suo rischio e pericolo quell'attitudine passiva che per decisione, di calcolo o d'impegno, e per temperamento il Governo greco aveva creduto d'imporsi fin dal primo momento. D'altro canto, e nello stesso ordine di considerazioni, è troppo evidente perchè si possa rinunziare alla tentazione di notarlo, il fatto che, così conducendosi il Governo greco, riconoscendo solo all'ultimo momento l'imperiosa pressione degli avvenimenti ai quali non poteva più ormai in nessun modo materialmente sottrarsi, ha con una certa abilità provveduto a quelli che esso chiama le esigenze della sua neutralità, a non apparire cioè, in cospetto ai belligeranti dell'altra parte, aver mai volenterosamente concesso ai richiedenti se non quello che inevitabilmente gli avvenimenti stessi avevano posto in loro mani, e che era impossibile ormai ritogliere, ed ostacolare con resistenze che avrebbero potuto avere chi sa quali imprevedibili conseguenze.

La Grecia così, « a Dio spiacente e ai nimici sui » cede il campo agli attori della grande lotta europea e balcanica, e si ritrae in disparte. Il velario nebuloso quanto fastidioso ormai delle esitanze e degli intrighi greci si apre e si disperde, e dallo sfondo avanzano sulla prima linea della scena i veri protagonisti...

Kitchener e Grey di ritorno da Parigi

LONDRA, 14.

Lord Kitchener e Sir Edward Grey rientrarono sabato a Londra provenienti da Parigi, ed ebbero un colloquio coi loro colleghi circa la conferenza di Parigi.

Oggi vi sarà un Consiglio dei Ministri.

Sir Edward Grey è stato ricevuto dal Re.

L'incrollabile fede serbo-montenegrina

Dichiarazioni alla "Tribuna"

Abbiamo oggi avuto l'onore di una conversazione confidenziale con un'alta personalità montenegrina che è di passaggio per la nostra Capitale.

Non possiamo farne il nome per ragioni delicate — possiamo peraltro dire che il personaggio in quistione è, per la sua alta posizione, pienamente in grado di esprimere con autorità il pensiero degli ambienti responsabili del Montenegro.

Dopo di averci affermato che, militarmente, serbi e montenegrini sono in modo assoluto in condizione di resistere agli attacchi nemici, il nostro eminente interlocutore ci ha dichiarato:

« *Nè vinti, nè domi, e decisi a vincere o a morire* ».

Non saranno mai i sacrifici e le sofferenze che potranno far deporre le armi prima della vittoria ai popoli della Czernagora.

« *Del resto essi sanno che le Potenze dell'Intesa hanno deliberato di aiutarli in ogni modo e con la fiducia in tale promessa ne sollecitano ardentemente la prova, per poter far sentire il loro peso sui nemici di oggi che furono, atavicamente, sempre i loro avversarii irreducibili.*

« *L'indomito amor di patria e di indipendenza li guida e sanno che, per esser liberi, essi devono stare legati strettamente alle sorti della Quadruplice.*

« *Amici di lunga data e legati all'Italia, rimarranno a questa sempre uniti negli sforzi contro il comune nemico: l'Austria.*

« *Il loro grido è che son pronti sempre a dar tutto quello che hanno, il coraggio loro indomito e la vita, e chiedono solo i mezzi tecnici e bellici che il loro paese non possiede.*

« *In questa grande guerra, troppe e troppo lunghe sono state le tergiversazioni e le chiacchiere, mentre i nemici agivano: e ora è tempo di rompere gli indugi, di fare il fascio delle forze alleate, di dare e procurare e fornire i mezzi acconci a chi ne manca senza ulteriori dilazioni che potrebbero portare conseguenze militari noiose e che potrebbero prolungare sempre più la guerra* ».

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico controbattuto vigorosamente sull'Isonzo

COMANDO SUPREMO, 14 Dicembre 1915.

Durante la giornata di ieri il nemico continuò a battere con insistenti tiri d'artiglieria le nostre posizioni lungo la fronte dell'ISONZO. Fu da noi efficacemente controbattuto.

Non sono segnalati altri avvenimenti importanti.

CADORNA.

Come si delinea la situazione a Salonicco

Il ripiegamento degli Alleati

SALONICCO, 14.

Gli Anglo-Francesi continuano il loro metodico ripiegamento al di qua della frontiera greca con un minimo di perdite. Continuando a giungere rinforzi inglesi, il servizio dei treni è stato sospeso. Ghevgheli è in fiamme.

I Greci s'allontanano

LONDRA, 13.

I giornali hanno da Salonicco, 12:

In seguito all'accordo fra i delegati dello Stato Maggiore generale greco ed il generale Sarrail, la divisione greca di Langaza fu inviata a Serres, lasciando sgombra la zona tra Salonicco e Doiran, per facilitare i movimenti delle truppe alleate.

I Bulgari forzeranno il confine greco

PARIGI, 13.

I giornali ricevono da Salonicco:

La ritirata delle forze alleate continua regolarmente con azioni di retroguardia fra francesi e bulgari. Durante una azione di ieri i bulgari hanno subito perdite enormi.

Le conferenze fra lo Stato Maggiore degli alleati e i delegati militari greci, sono terminate ieri. La situazione sembra migliore, quantunque il colonnello Pallis abbia ripetuto la dichiarazione che le truppe greche si ritirerebbero onde evitare un contatto pericoloso coi bulgaro-austro-tedeschi nel caso che questi penetrassero in territorio ellenico.

La riduzione dell'esercito greco attorno a Salonicco, onde assicurare la libertà di azione degli alleati, sarebbe decisa.

Secondo una informazione di un giornale si ritiene che i bulgari sono intenzionati di violare la frontiera greca, sebbene le truppe greche si dirigano verso i punti minacciati, con evidente intenzione di opporsi al loro passaggio.

Lo sgombro di Doiran e Ghevgeli è terminato oggi. I bulgari si troverebbero a otto chilometri dalla frontiera greca, seguendo molto lentamente gli alleati.

...e i Greci consentono?

LONDRA, 14.

Il corrispondente da Atene del *Daily Chronicle* smentisce la notizia pubblicata dal giornale *Opinione* di Salonicco secondo la quale il colonnello Pallis durante una conferenza avuta giorni addietro con Sarrail lo informò che se i bulgari avessero inseguito gli anglo-francesi in territorio greco l'esercito ellenico si sarebbe ritirato per evitare i pericolosi contatti che potrebbero provocare una guerra greco-bulgara. Questa decisione dello Stato Maggiore greco ha evidentemente subita una modificazione da giovedì a sabato, perchè telegrafando domenica da Atene il corrispondente del *Daily Chronicle* dice di apprendere da alta fonte che in nessun caso verrà concessa l'autorizzazione ai bulgari di penetrare in territorio greco. La Grecia è preparata a qualsiasi estrema risoluzione, piuttosto che a subire l'umiliazione di vedere il « nemico ereditario » porre il piede sul sacro suolo della patria. Questo sarebbe soddisfacente se venisse confermato dagli avvenimenti i quali sembrano imminenti, poichè gli Alleati si sono già ritirati in territorio greco mentre i bulgari si ammassano alla frontiera. In ogni modo in vista della improvvisa popolarità assunta nelle ultime 48 ore dalla frase « nemico ereditario » usata da Re Costantino nell'intervista col *Times*, per designare i bulgari, è istruttivo notare come venerdì scorso il Re fosse già pentito di avere pronunciata la frase tanto che pregò l'inviato speciale del *Times* di pubblicare una *errata corrige* la quale compare nel numero odierno del giornale.

Quali sono le facilitazioni concesse dai greci all'Intesa

ATENE, 14.

Si conferma che la « démarche » dei ministri dell'Intesa presso Skuludis fu accolta amichevolmente dal Governo greco il quale finalmente si mostra disposto a non creare ostacoli alle truppe degli Alleati in Macedonia ed alla repressione dei sottomarini nemici, qualora sfuggissero alla sorveglianza esercitata lungo le coste greche dalle autorità greche.

Il passo degli Alleati mirava innanzi tutto ad informare il Governo greco delle decisioni adottate il giorno prima dal Consiglio di guerra degli Alleati di persistere nella campagna balcanica e del conseguente scambio di vedute che si rendeva opportuno fra il Governo greco ed i ministri dell'Intesa circa l'esecuzione ed i dettagli dell'accordo intervenuto con la Grecia in termini generali dopo la prima Nota collettiva degli Alleati.

Per tali accordi la Grecia si era dichiarata pronta ad accordare le maggiori facilitazioni possibili, compatibili con la sua neutralità e sovranità e gli Alleati si erano impegnati a non costringerla ad entrare in guerra e restituire alla fine della guerra i territori greci provvisoriamente occupati ed indennizzare i danni arrecati dalle loro truppe.

Adesso si tratta di tradurre in atto le suddette reciproche buone disposizioni partendo dal principio che circa 110,000 soldati anglo-francesi si trovano in Macedonia e devono trattenersi a Salonicco mettendosi in grado di difendersi e di respingere un eventuale inseguimento bulgaro-tedesco.

Le conferenze militari incominciate a Salonicco tra il colonnello Pallis e il generale Sarrail devono regolare la coesistenza nella Macedonia greca delle truppe greche che secondo lo Stato Maggiore greco non possono evacuare certe località senza compromettere la sicurezza del territorio ellenico e delle truppe degli Alleati e in posizioni da potersi muovere liberamente.

Secondo certe informazioni, Pallis discorda in certi punti essenziali con Sarrail, secondo altre invece un'intesa fra il generale francese ed il colonnello greco sarà presto raggiunta. Le truppe greche senza abbandonare la Macedonia, si sposterebbero in modo da lasciare spazio e libertà di ritirata e di difesa alle truppe anglo-francesi. Circa l'esercizio delle ferrovie qui si osserva che il Governo greco non potrebbe cederle alle truppe degli Alleati, anche perchè le ferrovie sono necessarie per rifornire le truppe elleniche che si trovano ad oriente di Salonicco e che altrimenti resterebbero tagliate fuori.

Secondo il « Nea Imera » è probabile che il 5.o corpo d'armata greco che si trova fra Doiran e Salonicco sarà spostato verso est perchè non resti preso fra i due eserciti belligeranti qualora i bulgaro-tedeschi penetrassero in Grecia.

I giornali dicono che i vapori greci trattenuti nei porti alleati saranno probabilmente rilasciati subito dopo essere stati scaricati e dànno altresì la notizia che una corazzata inglese ha esplorato e misurato la profondità del mare davanti a Kavala. Altri quotidiani ateniesi accennano ancora una volta alla possibilità di una smobilitazione parziale.

Si ha da Salonicco che i colloqui tra il colonnello Pallis, inviato da Atene dallo Stato Maggiore greco ed il generale Sarrail, relativi ai provvedimenti militari da prendersi in Macedonia, sono terminati oggi. Al comando francese ci viene comunicato che il Governo greco pure mantenendo la sua decisione di non opporsi ad una eventuale violazione territoriale da parte degli austro-tedesco-bulgari, ha accolte parecchie delle domande avanzate dall'Intesa fra le quali quella del ritiro delle truppe greche sopra un porto della Macedonia, per lasciare completamente libera agli alleati la zona nel settore Doiran-Gievgeli-Salonicco. Si annuncia che il movimento di truppe inspirato a tale accordo è già cominciato.

La frontiera greca varcata dagli Alleati

I Bulgari si fermano

MILANO, 14.

Il « Corriere della Sera » ha da Salonicco:

Nel pomeriggio gli Alleati hanno passato la frontiera serbo-greca. Viene così abbandonato agli invasori anche l'ultimo lembo di terra che ancora rimaneva alla Serbia.

Da stasera tutte le truppe franco-inglesi si trovano in territorio greco sulla linea Wardar, alture a sud-ovest del lago di Doiran.

I bulgari, arrivati alla frontiera greca, si sono fermati.

Nuovi rinforzi agli alleati sbarcati a Salonicco

PARIGI, 14.

Il « Petit Parisien » ha da Salonicco:

« Il 12 corr. sono giunti quattro nuovi trasporti di truppe inglesi. Si nota nel porto grande attività, giorno e notte.

La Francia ha inviato un'ingente quantità di artiglieria pesante.

Gran parte delle truppe inglesi che erano a Salonicco sono partite per la fronte.

Il « Petit Journal » ha da Atene: Un articolo dell'« Eco della Bulgaria » che qualifica Monastir come la perla della corona bulgara, produce ad Atene una viva impressione.

Gli Alleati fortificano posizioni in territorio greco per proteggere la loro ritirata verso Salonicco.

Le "misure di severità" sono state abrogate

ATENE, 14.

I giornali dicono che i Ministri della Intesa hanno visitato il Presidente del Consiglio Skouloudis e lo hanno informato ufficialmente che le misure economiche prese riguardo alla Grecia sono state abrogate.

Le navi greche, trattenute nei porti, saranno rilasciate.

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dopo avere l'11 dicembre respinto tutti gli attacchi dei Bulgari, le truppe francesi nella notte fra l'11 e il 12 e nella mattina del 12 hanno ripreso i loro movimenti che si sono effettuati in conformità alle decisioni del Comando.

Si è provveduto allo sgombro di tutto il materiale.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 14.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 11 corr., dice:

Abbiamo continuato oggi ad avanzare sulle due rive del Vardar, in direzione di Ghevgheli e di Doiran.

Le nostre truppe avanzanti sulla riva destra del Vardar hanno attaccato i Francesi su tutta la fronte e hanno preso le loro posizioni presso i villaggi di Miletkovo e di Smokavitsa e presso la collina 720, al sud-ovest di Kovanetz.

La cavalleria che copre i fianchi del nostro esercito ha attaccato presso il villaggio di Negortsi un battaglione francese e lo ha disperso.

I nostri distaccamenti che operano sulla riva sinistra del Vardar con un attacco hanno sloggiato le truppe anglo-francesi da una posizione organizzata e occupata da esse sulla linea Monte Baba — collina 51 — villaggio Dedeli — collina 610. Gli Inglesi si sono ritirati verso sud-est in direzione del villaggio di Karauglar, i Francesi si sono ritirati anche essi verso sud-est in direzione del villaggio di Bogdantsi.

La divisione macedone ha preso il villaggio di Bogdantsi. Verso le due del pomeriggio Ghevgheli era in fiamme.

Continua l'avanzata per conquistare la città di Ghevgheli e di Doiran.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione non si è modificata considerevolmente. In Macedonia l'esercito del generale Todorow ha preso Doiran e Gevgeli.

I socialisti greci dichiarano:

"Bisogna che gli Alleati vincano"

PARIGI, 14.

Telegrafano da Atene: Il partito socialista, che come il partito liberale, ha deciso di non partecipare alle elezini, ha lanciato un manifesto a favore della politica di Venizelos.

Il manifesto sostiene che l'Imperatore di Germania è il più gran nemico delle aspirazioni operaie e ricorda che è al Kaiser che la Grecia deve la *débacle* del 1897. Importa, dicono i socialisti greci, che per la indipendenza dell'Europa, gli Alleati siano i vincitori.

Al Senato romeno

ZURIGO, 14.

Si ha da Bucarest:

Il Presidente del Consiglio, Bratianu, afferma al Senato che l'interpellanza Toma Jonescu, è certo basata su malintesi. Le passioni che ci agitano non devono toccare l'esercito.

Elogia le virtù degli ufficiali e dei soldati ed aggiunge: Mai come ora dovremmo guardarci dal nuocere al prestigio dell'esercito, che è all'infuori delle nostre passioni ed in cui tutti, Re e paese, riponiamo la nostra fiducia per l'avvenire della patria. (Applausi).

Jonescu si dichiara soddisfatto.

Il Presidente dice che l'incidente è chiuso e la interpellanza è considerata come non presentata.

Bombardamento aereo degli austriaci sul Montenegro

CETTIGNE, 12 (Ufficiale).

La mattina dell'11 corrente due aeroplani austriaci lanciarono sopra Scutari, sette bombe che non provocarono alcun danno.

Nel pomeriggio cinque altri aeroplani gettarono sedici bombe su Antivari; due proiettili caddero nel giardino della villa del Principe Danilo; una bomba scoppiò sui magazzini della Regia dei Tabacchi, facendovi qualche danno fortunatamente poco importante.

Finalmente due bombe lanciate su Dulcigno uccisero alcuni capi di bestiame.

Gli anglo-francesi procedono nella conquista del Camerun

PARIGI, 14.

Fin dall'ottobre le operazioni delle colonne francesi e inglesi nel Camerun sono entrate in una nuova fase attiva ed hanno ottenuti risultati notevoli.

Il nemico, attaccato contemporaneamente da tutti i lati, ripiega progressivamente sulle due posizioni centrali di Joke e di Yaunde, lontano l'una 300 chilometri e l'altra 200 chilometri da Duala, sulla costa.

E' da questo punto che è partito il corpo di spedizione anglo-francese comandato dal generale Dobell che si è impadronito successivamente di Sakbajone, di Wum-Biagas, di Njok, di Sende e di Eseka. Il generale Cunliffe nel tempo stesso occupava Banjo e si impadroniva delle posizioni fortissime dei tedeschi sul monte Banjo, mentre il colonnello francese Brissot entrava a Tibati e continuava il suo movimento su Joko per congiungersi alle truppe inglesi del generale Cunliffe.

Il generale Castelnau

Capo di Stato Maggiore francese

Le illusioni turco-tedesche

ZURIGO, 14.

Il nuovo Ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Wolff Metternich, nella prima udienza presso il Sultano, tenne un breve discorso dicendo che, dopo l'apertura della strada da ovest a est, è giustificata la speranza che non sia lontano il giorno in cui l'esercito riporterà la vittoria definitiva e in cui la nuova Quadruplice raccoglierà i frutti degli eroici sforzi e dei grandi sacrifici compiuti.

Il Sultano rispose ripetendo lo stesso augurio e si disse perfettamente convinto che, tra breve, l'esercito avrà raggiunto lo scopo di vincere completamente i nemici e di raccogliere il frutto di una pace onorevole che coroni le ottenute vittorie.

Scontro fra inglesi e turchi in Egitto

LONDRA, 14.

Un dispaccio ufficiale dal Cairo dice: Un distaccamento di esploratori recatosi a Matruh, è entrato in contatto il giorno 11 dicembre con un gruppo di trecento arabi ostili, che è stato respinto verso occidente ed ha avuto 35 morti e 7 prigionieri.

Il nemico era armato di fucili ed era composto di irregolari e di territoriali turchi.

Le perdite inglesi sono di 16 morti e tre ufficiali e 15 uomini feriti.

Vani attacchi turchi in Mesopotamia

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nella Mesopotamia dice:

Il generale Townshend annuncia che, dopo avere cannoneggiato le posizioni britanniche per l'intero giorno dell'8 e del 9 corrente, i Turchi impegnarono alla sera da ogni parte un attacco mancante di coesione e di nuovo il 10 effettuarono un violento fuoco di artiglieria e svilupparono contro il fronte nord un attacco senza però spingerlo a fondo. L'11 corrente i Turchi diressero contro il fronte nord due attacchi, che respingemmo, infliggendo al nemico gravi perdite.

Dopo questa azione i Turchi sono rimasti inattivi. Sono stati inviati prontamente rinforzi.

Si dice che l'attitudine degli Arabi sarebbe soddisfacente.

I turchi non hanno più trasporti

PARIGI, 14.

Il Petit Parisien *ha da Londra: I Turchi non hanno più che sette trasporti; gli altri sono stati affondati dagli Alleati.*

Una settimana di tempo all'Austria per rispondere agli Stati Uniti

LONDRA, 14.

Si ha da Washington: Si rileva che l'attitudine del Governo degli Stati Uniti riguardo all'Austria-Ungheria è già decisa. Poichè la soluzione domandata a proposito del siluramento dell'« Ancona » è ben netta, è chiaro che la parola « rapidamente » nella nota significa che l'Austria-Ungheria deve accedere alle domande degli Stati Uniti entro la settimana al più tardi, in mancanza di che la rottura delle relazioni diplomatiche è considerata certa.

Gli acri commenti della stampa austriaca

ZURIGO, 14.

La « Neue Freie Presse » commenta la presentazione della nota americana sull'affondamento dell'« Ancona », protestando contro l'accusa che il sottomarino austriaco abbia trasgredito alle norme di diritto internazionale. L'« Ancona », esclama il giornale, non fu attaccato senza preavviso e per giunta ai passeggieri fu accordato un termine sufficiente per mettersi in salvo. Vennero dunque osservate scrupolosamente tutte le prescrizioni del diritto internazionale e manca assolutamente in questo caso ogni pretesto per uno speciale passo diplomatico. Forse questo modo di procedere di Wilson contro l'Austria-Ungheria alleata della Germania si spiega con ragioni di politica interna. L'Inghilterra e quella parte del popolo americano che nutre simpatie per gli inglesi, simpatie, per ragioni di interessi, hanno saputo, specialmente nell'oriente degli Stati Uniti, far sorgere forti correnti ostili alla Germania ed all'Austria-Ungheria. Wilson l'anno prossimo vuol presentare di nuovo la sua candidatura alla presidenza ed a quanto sembra cerca per ciò di sfruttare l'avversione che una parte degli elettori nutre contro di noi, per assicurarsi sin da ora l'appoggio nella campagne per le elezioni presidenziali. »

Le « Munchener Neueste Nachrichten » pubblicano a grossi caratteri il seguente telegramma da Vienna: « L'Ambasciatore americano ha consegnato oggi la nota del governo americano, riguardante l'affondamento dell'« Ancona » per opera di un sottomarino austriaco.

Le proteste americane sono considerate qui molto esagerate. »

I commenti della stampa americana

WASHINGTON, 14.

Commentando la Nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria, la « Post » dice che il carattere di essa sarebbe gravissimo anche se le relazioni fra i due Governi non fossero già state turbate dagli incidenti risultanti dal richiamo di Dumba e che si sono verificati dopo questo sgradevole episodio.

La breve e perentoria domanda degli Stati Uniti preoccuperà coloro i quali speravano che gli Stati Uniti non si sarebbero più immischiati nelle complicazioni europee. Il popolo sostiene quasi unanimemente il Governo, il quale domanda che la vita e i diritti dei cittadini americani siano rispettati.

Il « Philadelphia Inquirer » scrive: La Nota farà comprendere all'Austria ed alla Germania che gli Stati Uniti non sopporteranno più a lungo fatti di questo genere.

Il « Baltimore American » dichiara che la tragedia dell'« Ancona » è stata condannata dal mondo intero come inumana e barbara, e chiede una espiazione. L'Austria deve dare una pronta risposta dalla quale dipendono le future relazioni degli Stati Uniti con una nazione degenerata.

I delitti degli agenti tedeschi
Un funzionario persiano assassinato

DELHI, 14.

Si da ha Kerman:

Per istigazione di agenti tedeschi un persiano ha assassinato in questa città Aga Farikh Cha, che viaggiava in Persia per affari del Ministero.

La vittima era cugino dell'Agha Kahn.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 14.

Il « Lloyd » annuncia che il vapore « Pinegrose » è affondato: ventidue uomini dell'equipaggio si sono salvati.

I socialisti inglesi per la difesa nazionale

LONDRA, 14.

Il Consiglio esecutivo del Comitato socialista per la difesa nazionale ha approvato il seguente ordine del giorno:

« In risposta alla ipocrita propaganda di pace che la potenza militare prussiana ritiene opportuno di incoraggiare, mentre essa è virtualmente in possesso di tutto il Belgio, della Polonia, della Serbia e di parti considerevoli della Francia e della Russia, il comitato socialista di difesa nazionale invia un fraterno saluto ai compagni lavoratori delle nazioni alleate e riafferma in nome della maggioranza schiacciante dei lavoratori britannici il patto dei paesi alleati di non deporre mai le armi prima della restituzione dei territori occupati dalle truppe tedesche e dell'assoluta sottomissione della Potenza militare prussiana ».

Il Re d'Inghilterra completamente ristabilito

LONDRA, 14.

Il Re, ristabilito della grave caduta da cavallo, ha ripreso le sue occupazioni. Egli dovrà però cercare di evitare d'affaticarsi e di prendere eccitanti durante la convalescenza.

Il prestito della vittoria

PARIGI, 14.

Il Figaro afferma che il Ministro delle finanze si riserva di comunicare alle Camere il risultato del prestito e di rivolgere dall'alto della tribuna un attestato di riconoscenza al paese.

La guerra in Russia e in Francia

In Francia

Gourand ristabilito dalla mutilazione riprende il comando di un esercito.

PARIGI, 14.

Il valoroso generale Gouraud, il quale fu ferito gravemente nella penisola di Gallipoli e dovette subire l'amputazione di un braccio, sebbene non sia completamente ristabilito, ha chiesto di riprendere servizio attivo. Egli fu nuovamente incaricato del comando di un esercito sul fronte occidentale.

Il generale Gouraud si è recato recentemente in Italia in missione ufficiale.

I comunicati francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne, a sud della collina di Le Mesnil, avendo i Tedeschi fatto esplodere una mina dinanzi ad una delle nostre trincee, abbiamo occupato l'escavazione prodotta dallo scoppio.

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Le azioni di artiglierie sono state vivacissime in Artois, a sud-ovest di Beauvain, ove abbiamo distrutto un'opera tedesca, nonchè a nord dell'Aisne e, in Champagne, nella regione della collinetta di Le Mesnil. A Saint Mihiel le nostre batterie hanno gravemente danneggiato un ponte tedesco che la piena della Mosa aveva lasciato sussistere. Alla quota di Sainte Marie, a nord di Saint Mihiel, il nostro tiro ha causato gravi danni ad un blockhaus *nemico.*

Nuove informazioni fornite dagli osservatori recano che il nostro bombardamento dell'altro ieri eseguito contro il Bois Bouchot (Hauts de Meuse) ha dato ottimi risultati. Le trincee tedesche sono state completamente sconvolte e parecchie mitragliatrici distrutte.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Calma sulla fronte belga. Oggi le nostre batterie hanno effettuato tiri efficaci su diverse batterie, su gruppi nemici e su accantonamenti tedeschi di Keyem.

Il comunicato inglese

LONDRA, 14 (Ufficiale).

Ieri sera sulla fronte di Givenchy abbiamo fatto esplodere una mina e abbiamo occupato l'escavazione prodotta.

Si segnalano operazioni attive in parecchi punti della fronte. Ad est di Ypres abbiamo cannoneggiato le posizioni tedesche con grossi mortai.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROBURGO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione ad ovest del lago di Boghin un distaccamento delle nostre truppe che aveva sopraffatto il nemico, ha sloggiato a colpi di baionetta dal villaggio di Voyniouny una messa compagnia tedesca, facendo prigionieri un ufficiale ed alcuni soldati ed impadronendosi di una mitragliatrice.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — *Su vari punti vi furono piccoli combattimenti fra i nostri avamposti e ricognizioni nemiche. In questi scontri i Russi riuscirono ad impadronirsi di un debole posto tedesco.*

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *I Russi attaccarono invano una nostra posizione presso Wuika, a sud del lago di Wygonowskoje ed ebbero un centinaio tra morti, feriti e prigionieri.*

ALLA CAMERA DEI COMUNI
I salvacondotti ai tedeschi
Le questioni greco-serbe

LONDRA, 13.

Il Sottosegretario di Stato per gli Esteri Cecil, rispondendo ad una interrogazione circa il rilascio di salvacondotti a quattro sudditi nemici, fra cui Dernburg e Dumba, dichiara: Per Dernburg il governo inglese riteneva che fosse nel suo interesse di non impedire a Dernburg di lasciare gli Stati Uniti; per Dumba il salvacondotto era stato chiesto dagli Stati Uniti al governo inglese, che non lo rifiutò. Nel terzo caso si trattava di un salvacondotto da Vienna per gli Stati Uniti e nel quarto caso si trattava di un salvacondotto per un testimonio in un processo penale concesso su domanda degli Stati Uniti.

Cecil, interrogato poi riguardo ai salvacondotti per Von Papen e Boyed, chiede che l'interrogazione venga presentata per iscritto.

Cecil, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la politica del Governo consiste nel concludere accordi commerciali che infliggano alla Germania ogni pressione economica possibile, per condurre la guerra ad una conclusione vittoriosa e rapida.

Cecil, rispondendo ad altra interrogazione, dice: Non ho alcuna osservazione da fare circa la relazione di un'intervista avuta da un giornalista americano col Re Costantino, nella quale il Re avrebbe dichiarato che gli Alleati sbarcarono senza il suo consenso. Lord Lansdowne disse nettamente che inviammo truppe in Serbia per invito del Presidente del Consiglio greco. La dichiarazione di Lansdowne è scrupolosamente esatta.

Cecil dice essere vero che furono pubblicate dalla stampa neutrale dichiarazioni le quali pretendevano che la Francia e l'Inghilterra, inviando le loro truppe in Serbia attraverso al territorio greco violarono la neutralità greca come la Germania violò quella del Belgio; queste dichiarazioni furono però contraddette e messe in ridicolo dalla stessa stampa neutrale, senza spiegazioni da parte del Governo britannico. Non crede che i neutri corrano pericolo di essere male informati.

Il Segretario di Stato per le Indie Chamberlain dichiara che la voce sparsa dai tedeschi che gli arabi si ribellavano contro le truppe inglesi in Mesopotamia è priva di fondamento.

Il Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna dichiara che non vi è alcuna difficoltà per emettere i prestiti necessari sotto la forma di prestiti volontari. Questa risposta dissipa tutte le voci corse circa la emissione di un prestito forzoso.

Cecil dichiara che il Governo inglese farà un prestito al Montenegro per lo acquisto di viveri.

Dopo ciò si dà lettura del « bill » che mette a disposizione del Ministero delle finanze i valori esteri e sopratutto americani.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, dice che la mobilizzazione di questi valori permetterà di ristabilire lo equilibrio del commercio, di far fronte agli impegni britannici agli Stati Uniti e di migliorare il cambio. Il Governo acquisterà valori americani e canadesi al corso medio di New York, mediante buoni del Tesoro 5 per cento, riscattabili in cinque anni alla pari. Si ritiene che il totale di questi valori varierebbe dai quattrocento agli ottocento milioni, i quali sarebbero indubbiamente sufficienti al bisogno.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per le frodi nelle forniture

Il processo al Tribunale militare di Roma

Dinanzi al nostro Tribunale militare è cominciata oggi la causa contro Raimondo Bises, Francesco Rossi, Aristodemo Gori e Giacomo Bianchi, imputati — come già pubblicammo — il primo di frode in forniture e d'inadempimento doloso di forniture in fatto di stivaletti per cavalleria, ai sensi degli art. 189 e 190 del Codice per l'Esercito; e gli altri tre di correità ai sensi dell'art. 37 n. 3 dello stesso Codice.

Il Tribunale è presieduto dal colonnello Cortese: sostiene l'accusa il cav. Messina; difendono gli imputati gli avv. Borrè, Scimonelli, Grossi e Trinchieri.

Una questione pregiudiziale

Dopo le solite formalità di rito, che al Tribunale militare si esauriscono in pochi minuti, chiede la parola l'avv. Grossi per sollevare, nell'interesse dei presunti correi, un incidente diretto ad ottenere che sia dichiarata la incompetenza dell'autorità militare.

Il difensore s'indugia nell'esame di molti articoli del Codice militare per sostenere che, qualunque sia la competenza da evocare per Bises, i suoi difesi non potrebbero mai essere sottratti alle guarentigie del Codice comune; nessuna deroga statuendo il Codice militare, anche in tempo di guerra, al principio generale del Codice militare, il quale stabilisce che quando borghesi commettono un reato coi militari, è l'autorità giudiziaria ordinaria competente a giudicare tutti.

L'avv. Ippolito Borrè, nell'interesse del Bises, sostiene anche lui che — per quello che riguarda il suo cliente — non può essere competente a giudicarlo il tribunale militare, perchè il Bises non aveva contratto diretto coll'amministrazione militare e manca perciò la base ed il fondamento per questa speciale competenza.

L'avv. fiscale cav. Messina si oppone all'incidente sollevato dalla difesa e sostiene in ogni modo che la eccezione d'incompetenza sia decisa dal Tribunale col merito nella sentenza definitiva.

Ed il Tribunale — dopo essersi ritirato in Camera di Consiglio — dichiara di riservare la questione al merito.

Su domanda degli avv. Trinchieri e Borrè, il Presidente — nell'interesse della verità e della giustizia — amplia le liste testimoniali già presentate dai rispettivi difensori. Il segretario legge l'atto di accusa e, dopo l'avvertimento di rito fatto ai testimoni, si passa agli interrogatori.

Gli interrogatori

Primo ad essere interrogato è Raimondo Bises, che si qualifica commerciante e di Roma.

Il Presidente gli contesta la imputazione e lo invita a difendersi.

— Io — dice l'imputato — mi recai una volta a Ronciglione per vedere se potevo concludere un affare di scarpe con quella Cooperativa di calzolai, ma nulla conclusi. Più tardi mio figlio seppe che al 9.o lancieri occorrevano mille paia di scarpe e che 500 paia di scarpe occorrevano all'81.o fanteria. Tornai a Ronciglione con i campioni e parlai con Gori, che accettò la esecuzione del lavoro. Io raccomandai che le scarpe fossero confezionate uguali al campione e che tutto fosse eseguito bene, perchè volevo fare buona figura con l'autorità militare con la quale avevo avuto altri rapporti.

La sera stessa della mia gita il Gori mi consegnò due campioni che portai a Roma, e che furon trovati buoni, ed allora mi procurai subito le vacchette dal Cassi — onestissimo commerciante — pagando il prezzo richiestomi. Con la Cooperativa di Ronciglione fissai che le scarpe per la cavalleria si sarebbero pagate L. 13.85 al paio e le altre 15 lire. Io guadagnavo in media una lira al paio e non parmi che il guadagno fosse esagerato. La fornitura con i reggimenti fu trattata da mio figlio.

Presidente. Ma il contratto fu firmato da lei?

— Sissignore — risponde il Bises; — il contratto fu firmato da me, ma tutte le pratiche vennero eseguite da mio figlio. Aggiungo poi che mio figlio fece il contratto col capo calzolaio del reggimento e non con l'amministrazione militare.

— Anche questo — osserva argutamente il Presidente — non è esatto; le scarpe erano consegnate al Consiglio di amministrazione del reggimento, e il capo calzolaio Ugo Fenini era chiamato a giudicare sulla qualità della merce; e questo non sarebbe potuto accadere se ella avesse concluso il contratto col Fenini.

Bises. I mandati, però, erano intestati al capo calzolaio.

— E questo è verissimo — osserva il Presidente — e si tratta di una irregolarità formale che va subito chiarita. Per non violare una circolare militare si pensò d'intestare i mandati al Fenini, ma ciò non toglie che il contratto dell'amministrazione militare fu stipulato con lei.

— Lo ammetto — ribatte il Bises; — intanto io consegnai le scarpe e sul principio nessuna osservazione avvenne. Poi si dolsero che i soffietti delle scarpe invece che con pelle di vacca erano stati fatti con pelle di capra e mi furono rifiutate. Io rimisi le scarpe a Ronciglione perchè fossero accomodate secondo i desiderii dell'autorità militare. Altre scarpe non furono neppure collaudate, ed allora cercai — ma inutilmente — di trovare altri lavoranti da sostituire a quelli di Ronciglione, e più tardi dal reggimento mi fu ordinato di sospendere la consegna delle scarpe e ne fui contento.

Dunque, concludendo, per il reato di inadempienza io non feci che sospendere la consegna dopo che così mi era stato ordinato dal comandante del reggimento; riguardo alla frode proverò di avere agito nella massima buona fede; consegnai al reggimento le scarpe che mi erano state consegnate dal Gori e le scarpe non accettate vennero in seguito vendute a 14 lire il paio. Sono innocente e vittima di un equivoco. Del resto io di pelli non m'intendevo.

— Ed allora — osserva il Presidente — perchè assunse un impegno che non poteva eseguire con coscienza?

— Avrò mancato, ho commesso forse una debolezza nel fornire un articolo che non era il mio; ma con questo non ho commesso un reato.

Presidente. Ella ha parlato di buona fede, ed allora io le osservo perchè, appena le furono restituite una buona parte delle scarpe fornite al reggimento di cavalleria, ella non ha provveduto subito a che l'inconveniente non si ripetesse?

— Intanto al reggimento di fanteria le scarpe erano state tutte accettate.

— Sì, è vero; ma aggiunga che i soldati ne avevano bisogno e la necessità non ha legge!

Sono le dodici e un quarto e l'udienza è sospesa fino alle 15 e mezza.

I quattro imputati — che si trovano in stato di detenzione — sono tradotti dai carabinieri in camera di sicurezza, e l'aula si sfolla lentamente.

L'udienza pomeridiana

Appena ripresa l'udienza, alle 15 e mezza precise, si passa all'interrogatorio di Aristodemo Gori.

— Nel maggio scorso si presentò al mio negozio — dice l'imputato — il signor Gori ed acquistò un paio di scarpe pagandole tredici lire e cinquanta. Una diecina di giorni dopo lo stesso signore si presentò con un paio di scarpe basse e mi disse che se il campione andava bene a Roma mi avrebbe fatto una grossa ordinazione. Siccome io ho un negozio piccolo, così gli suggerii anche di recarsi dal Rossi e dal Bianchini. Passarono così altri giorni e ricevemmo un telegramma del Bises che ci attendeva a Roma, ed a Roma fummo condotti dal Cassi che ci fornì il cuoio. Il Bises nel lasciarci ci disse che i tempi erano cattivi e che oltre le mille paia di scarpe se ne dovevano fare un 250 paia di qualità più scadente; e queste ultime si dovevano consegnare un po' alla volta.

— Sapevate — dice il Presidente — che le scarpe dovevano servire ai militari?

— Ne ebbi il sospetto e lo dissi al Bises; ma questi, risentito, mi rispose che non ci dovevamo impicciare e che di tutto rispondeva lui.

Presidente (a Bises). Avete inteso quello che ha detto il Gori?

— Sì — risponde il Bises — ed ha detto delle falsità. Ad esempio, io al Gori ed altri due dissi che le scarpe dovevano servire ai militari: anzi aggiunsi che se lavoravano bene avrebbero avuto altro lavoro.

Gori, con tono risoluto: Ed io confermo che nulla ci disse.

Presidente. Ed è vero che 250 paia di scarpe dovevano essere di qualità inferiore?

— Sì, ma quella partita si riferiva ad un'altra fornitura.

Avvocato fiscale. E come spiega il Bises di avere in una stessa fornitura ordinato 1000 paia di scarpe di una qualità e 250 di una qualità scadente e ad un prezzo minore. Il contratto era unico.

— Sì: ma le scarpe per la fornitura militare dovevano essere tutte di una stessa qualità.

Si passa all'interrogatorio di *Francesco Rossi,* il quale afferma di aver conosciuto il Bises a mezzo del Gori. Ebbe l'ordinazione delle scarpe che eseguì con il solito sistema.

Presidente. Vi metteste anche la imbottitura vecchia.

— Certo, come si fa sempre nei paesi.

— E' bene — osserva il Presidente — che certe cose siano note al pubblico...

Avv. Scimonelli. Io mi permetterei di presentare al Tribunale un regolamento militare di 4 o 5 anni fa; nel quale regolamento si prescrive che nelle scarpe dei soldati — specie di cavalleria — si usi l'imbottitura vecchia, perchè si credeva di riparare i soldati dalla umidità delle stalle. E questa è la spiegazione scientifica del fatto.

Presidente — con ironia — Sarà questa la spiegazione... scientifica del fatto: importante è che il regolamento fu cambiato e che la imbottitura doveva farsi con panno nuovo!

Il Rossi prosegue dicendo di aver eseguito il lavoro secondo le ordinazioni ricevute; e rimasero meravigliati quando alcune scarpe furono rifiutate perchè avevano la linguetta di montone.

Presidente. Siamo così arrivati al montone, e se continua si arriverà alla pelle di cane (Ilarità).

Rossi. Del resto noi non sapevamo che le scarpe dovevano servire per i militari.

— Eppure esiste in atti — osserva il *Presidente* — una cartolina del Bises il quale vi avvertiva che il maggiore rifiutava le scarpe.

— Ma noi — ribatte il *Rossi* — non davamo più retta al Bises che ce ne inventava di tutti i colori.

Presidente (al Rossi) Come era il campione che vi portò il Bises?

Rossi. Non mi ricordo bene; a me pare che fosse una scarpaccia vecchia.

— No, no — ribatte il *Bises* — era una scarpa nuova che avevo preso all'81 Fanteria ed io ordinai che facessero le scarpe uguali al campione. Costoro mentiscono spudoratamente.

Il pubblico rumoreggia contro il Bises, ed il Presidente lo invita a mantenersi tranquillo e calmo.

In ogni modo Gori e Rossi confermano quanto hanno detto; ed aggiungono che il Bises fu presente quando essi lavoravano, mettendo dentro le scarpe roba vecchia, come si suol fare nei paesi.

Ultimo ad essere interrogato è *Giacomo Bianchini,* il quale presso a poco ripete quanto hanno detto i suoi compagni di casa.

Egli dice di aver ricevuto dal Cassi pelli di vacchetta e di capra e che le scarpe furono eseguite secondo il campione cioè con l'interno vecchio.

Il segretario dà lettura dei certificati penali degli imputati. Raimondo Bises ha dichiarato tre fallimenti: nel 1905, nel 1906 e nel 1911; gli altri imputati non hanno riportato condanne.

Su richiesta dell'avv. Borrè, il segretario dà lettura di alcune lettere scritte dal Bises ai Rossi e alla Cooperativa Calzolai di Ronciglione.

Il Bises si doleva che alcune scarpe fossero state rifiutate e si raccomandava che il lavoro fosse eseguito a regola d'arte, che il mantice delle scarpe dovesse essere di vacchetta, ecc., che insomma fosse eseguito regolarmente il contratto.

Il Cancelliere dà lettura del contratto stipulato dal Bises con l'Amministrazione Militare: il Bises si obbligava a consegnare 1250 paia di scarpe a L. 12.85 il paio: e le scarpe erano pagate ai calzolai L. 13 il paio, salvo 250 paia che erano pagate 11 lire. Tutte le scarpe poi dovevano essere di vacchetta.

— E così — dice il Presidente — resta inteso che le scarpe dovevano essere tutte di vacchetta e che invece di vacchetta non erano tutte: così esiste una violazione contrattuale della quale qualcuno dovrà rispondere.

I testimoni d'accusa

Si comincia l'esame dei testimoni di accusa.

Il Tenente Colonnello cav. Sebastiano Zanela è capo dell'Ufficio Equipaggiamento al Corpo d'armata di Roma; dice che per ordine del generale verificò le scarpe fornite dal Bises e subito si convinse che gli stivaletti erano di pessima qualità, e così di fronte ad una frode evidente fu denunziato il fornitore all'Autorità giudiziaria. Il teste non sa spiegarsi come il danaro al Bises fosse pagato dal capo calzolaio del reggimento, mentre il contratto era stato fatto direttamente col Bises. Si voleva forse così essere maggiormente garantito della bontà della merce, e della esecuzione del contratto.

Il cav. Gioacchino Vitelli, colonnello di fanteria nella Riserva, ebbe incarico di ispezionare il deposito del 9.o Lancieri Firenze e verificate le scarpe fornite dal Bises, sia internamente che esternamente, si accorse subito che non corrispondevano al campione. Furono così sequestrate e portate al Corpo d'Armata: le scarpe non erano solide all'esterno; e all'interno si era usato del cartone e un impasto di suola con cuoio.

Alle 18 l'udienza è tolta. Il seguito a domani.

Il processo di Verona

VERONA, 14. — A mezzanotte è terminato al Tribunale Militare il processo contro i fornitori Bassano Poggi, Emilio Oggioni, Luigi Zola, tutti di Milano, imputati di mancata consegna dolosa.

Il tribunale condannò l'Oggioni ad anni 3 e lo Zola ad anni 2 di reclusione ordinaria. Assolse per non provata reità il Poggi.

Un mese fa veniva ordinato agli arresti semplici il direttore del commissariato locale, colonnello cav. Pietro Pasquato. In seguito all'inchiesta, fu ora formalmente dichiarato in arresto.

Si ritiene questo arresto in relazione alle accuse mosse agli arrestati di ieri, i fornitori Bruno Luigi, Dal Pozzo di Verona, Caldieri di Noventa e Giacomo Roan di Vicenza.

Una costituzione a Bari

BARI, 14. — Stamane alle 9, accompagnato da un avvocato, si costituiva all'ufficio di istruzione del Tribunale di Guerra il commerciante Giovanni Granvegliione, che erasi dato alla latitanza quando lo colpì un mandato di cattura per frodi nelle forniture militari.

L'altro imputato, il commerciante Francesco Pappalepore, è sempre irreperibile.

Ancora arresti in Toscana

FIRENZE, 14. — Ieri nel pomeriggio dai carabinieri della nostra legione è stato arrestato nel proprio domicilio, in piazza del Carmine 10, il noto industriale Natale Lupolini che ha il banco lungo le mura San Rocco. Contemporaneamente a Lucca i carabinieri arrestavano un suo fratello cav. uff. Dante Lupolini, il quale è stato tradotto a Firenze e rinchiuso alle carceri delle Murate. Gli arresti sono avvenuti in seguito a mandato di cattura per frode in danno dell'amministrazione militare, per aver provveduto scarpe non conformi al contratto. Come ricorderanno i lettori, tali scarpe venivano confezionate da quel Pietro Giovannini che tempo fa venne arrestato presso la Pieve di Mosciana in Garfagnana.

La querela del Vescovo di Sutri

Oggi doveva continuare all'XI Sezione del nostro Tribunale la discussione della causa iniziata su querela di mons. Doebbling, vescovo di Sutri, contro il Direttore ed il gerente del *Messaggero,* ma stante una lieve indisposizione dell'avv. Armando Granelli, che rappresenta la causa civile, con l'accordo del P. M. cav. Altobelli e dei difensori avv. Ungaro, Carnebianca e Jarach, il proseguo è stato rinviato al 21 corrente.

Un omicidio colposo in Tribunale

Stamane davanti alla X Sezione del Tribunale penale è cominciata la causa per omicidio colposo contro Micheli Paolo penalmente responsabile per avere ucciso il 18 agosto 1915 nei pressi di Tivoli con l'automobile il giovane Fratini Fernando. Civilmente responsabile è il fornitore militare Giovanni Borasio di Alessandria.

Difensori delle parti lese il prof. Giuseppe Gregoraci e avv. Vincenzo Menghi; dell'imputato gli avvocati Fulvio Testi e Edmondo Sacerdoti, del responsabile civile Borasio l'avv. Di Benedetto Francesco.

Il maggiore Zunini processato

MILANO, 14 — Il *Popolo d'Italia* ha da Portogruaro che giovedì 16 avrà luogo presso quel tribunale militare lo svolgimento di un importante processo a carico del maggiore Zunini, critico militare della *Stampa* di Torino, che era stato da poco richiamato alle armi. Il maggiore Zunini, che ha per moglie una tedesca, è imputato di aver corrisposto clandestinamente — non si sa bene se direttamente o indirettamente — col giornale *La Stampa,* su argomenti relativi alle nostre operazioni militari e che egli era in grado di conoscere nelle loro linee generali.

Il contenuto di questa corrispondenza epistolare, che la censura ha sorpreso e sequestrato, costituirebbe, secondo la lettera dell'accusa formulata, una infrazione alle leggi di guerra.

L'arresto a Venezia per l'assassinio della mondana a Milano

VENEZIA, 14. — A proposito dell'arresto dell'ufficiale postale Salazar, in seguito alle indagini della questura milanese per scoprire l'assassino della mondana Pavan, si apprende che il funzionario venuto da Milano, ebbe a sequestrare in casa del Salazar un voluminoso pacco di corrispondenza nel quale trovò circa un migliaio di ricevute di cartoline-vaglia ciascuna per un importo da due a otto lire. Il destinatario era il Salazar e pertanto si potè stabilire come il Salazar fosse da parecchi anni l'amante, non del tutto disinteressato dell'uccisa.

Il Salazar è bruno, di bassa statura, violento col pubblico e con i colleghi. Era a Venezia da sei mesi richiamato dalla aspettativa in cui era stato messo per ragioni di salute allo scoppio della guerra. Per parecchi anni aveva prestato servizio a Milano. Si esclude però che il Salazar possa essere stato a Milano la notte dal 7 all'8 corrente, poichè alle 21 del giorno 7 aveva lasciato l'ufficio per riprendere il servizio la mattina seguente alle 8.

Sebbene dunque il Salazar non possa essere implicato nel delitto si sta indagando ora quali responsabilità minori possa avere. Egli certo sfruttava la mondana da circa dieci anni e indubbiamente era a parte dei guadagni che essa faceva.

Egli è stato tradotto alla questura di Milano.

I DISCORSI DEL GIORNO

Giorni candidi e giorni cupi

L'anno scorso, il Pontefice non fece allocuzioni concistoriali più o meno felici: ma ricordo, propose ai popoli in guerra la tregua di un giorno: il giorno di Natale. Ma la proposta fu, dolcemente, delusa. Non c'è tregua possibile, neppure di ventiquattr'ore, nelle guerre del ventesimo secolo; il secolo, cioè, che non doveva vederne più. E quest'anno è a scommettere che neppure la proposta sarà, come si suol dire con fresca parola, ventilata.

E un'amarezza maggiore starà, in questa fin d'anno sul cuore di tutti. Perchè tutti sentono, io credo, l'amaro contrasto di questi giorni ultimi, che, culminando nella festa più dolce, risalgono poi verso una data nuova, verso un nuovo orizzonte, fittiziamente ma tradizionalmente, aperto alla umanità, tutti sentono, dico il contrasto amaro con la realtà che ci preme d'ogni parte. La realtà è quella di due popoli piccoli, sebbene eroici, conculcati e dispersi: quella di una giustizia di confini negata alla nostra cinquantenaria pazienza, di una volontà di sopraffazione esplicata contro altrui, nelle più truci maniere. E il sogno, rinascente ad ogni Natale, era invece quello della buona novella già annunziata in Galilea, promessa agli uomini di buona volontà. Il sogno era una fraternità d'anime e d'opere; la realtà è questo fermento d'odio e questo acrore di morte che si accampa dentro il cuore degli uomini stessi, e sul suolo di tanta parte del mondo. Nessuna tregua, neppure di un giorno. Del resto, che avrebbe fatto, che avrebbe significato un giorno, traverso i tanti che già passarono, e quelli che ancora passeranno: un giorno candido fra tanti intrisi di sangue? Tutt'al più, come un armistizio di ventiquattr'ore per seppellire i morti, in esso si sarebbero seppellite le antiche speranze dell'Umanità in un progresso che, aumentando il benessere materiale, non avesse pur dimenticato di accrescere la fratellanza e l'amore. E la tregua anche conceduta od accolta, avrebbe avuto pur essa, un significato doloroso, come di un disinganno, o come di una ipocrisia...

No: nei villaggi devastati e dalle chiese in rovina, sui sagrati deserti o per le campagne invase, le campane potranno suonare alla mezzanotte augurale, chiamando al rito che aveva qualche cosa di intimo e di dolce, come una mensa tra fratelli, in comune. Il loro suono non avrà eco, sarà sopraffatto dal rombo più forte che chiama le genti, invece, a distruggersi. Nei tugorii e nelle case, l'abete e il cipresso, simbolo del raccoglimento invernale e del verde eterno delle speranze umane, potranno ancora ornarsi e brillare di balocchi e di doni. Ma chi guarderà, con occhi usciti dall'infanzia, a quei simulacri, non potrà che trovarli funebri, come i loro fratelli che custodivano un tempo le tombe, chè non le custodiscono ormai più, perchè esse sono troppe e troppo remote, e hanno invaso i campi dove un giorno, solo, verdeggiava il lavoro; e le solitudini dove un giorno, solo, la Natura preparava le sorgenti de' suoi fiumi, o i germi delle sue occulte ricchezze.

E quali augurii potranno ormai sgorgare dai cuori, i quali portano ormai, tutti, il peso di questa tempesta che si è abbattuta sui popoli? La colpa è forse anche in questo: di aver tenuto soltanto come un rito passeggero e come un simbolo fugace quello che doveva essere esterna continua dello spirito, bisogno ideale e perenne, poggiato su reali sforzi e su concrete volontà. L'umanità, assetata di ricchezza e di beni, si concedeva soltanto cotesto giorno, cotesta settimana di tregua, per rituffarsi nell'acqua lustrale della tradizione, del sogno, del desiderio che migliora e della speranza eterna che acqueta. Solo un giorno, solo una settimana. Dopo, tornava subito alle sue lotte e a' suoi interessi, ai suoi intrighi e alle sue avidità. Dava, in un giorno o in una settimana, uno sguardo dietro di sè, alla nebbia dei tempi, al passato della sua infanzia temente: e si rimetteva quindi in marcia verso la conquista, verso la maturità spregiudicata che più non crede che a quello che tocca, e di tutto vuol saggiare il fondo, e realizzare il valsente. La vita religiosa, intendo religiosa nel senso dello spirito, e non soltanto in quello particolare della fede, era morta; non rimaneva che quella della materia. E la materia si è corrotta ai danni di chi la serviva e la sfruttava insieme. E, adesso, quello che fu oblio distratto o distratta accondiscendenza, ridiventa d'un tratto nostalgia e rimpianto, amarezza dell'impossibilità.....

Certo, i Natali e le fini d'anno del mondo non furono sempre soffusi di pace: e spesso, sulla neve candida che copriva i campi ed i cuori, sbucarono i lupi di cui l'uomo è all'uomo incarnazione ed esempio. Ma lo spirito permaneva ancora: viaggiava ancora da oriente a occidente, empiva ancora di un suo alito pio gli intervalli della barbarie. Adesso non più. Anche cercando bene, anche interrogando con la lucerna dell'ottimismo tutte le macerie che la Guerra semina intorno a sè, principii di diritto infranti, umanità calpestata, arte distrutta, progresso arrestato, noi cercheremo invano un frammento di quella religiosità spirituale che una volta assicurava della indistruttibile nobiltà umana. I modi della guerra sono ora diventati feroci; più feroci che mai. Si lotta con le ugne e coi denti, schiacciando, spezzando, riducendo in polvere tutto. Gli è perchè la forza ha sostituito completamente l'idea. E neppure la forza disciplinata, e come retta da uno spirito di generosità, quello spirito che sulle età di ferro fè crescere le rose della cavalleria. Ma la forza sempre più esasperata, e anonima, se così si può dire: quella che si esprime da sempre più orrende gole di piombo, o si addensa in bombe pioventi dall'alto con cieco furore di rovina: la forza che lacera i trattati e irride alle proteste ideali; che, dopo aver prima soltanto incitato ai commerci, pare che adesso presieda soltanto alle stragi... I commerci! Erano stati il grande, l'unico intento della umanità del diciannovesimo e del ventesimo secolo! Con questa magica parola, dietro a cui veramente, come Pietro alla parola delle *Mille e una notte*, pareva si spalancasse allo sguardo avido la vista di tutti i tesori di Aladino, con questa parola gli uomini si sono rempiuti la bocca, e l'hanno chiusa a quanti osassero parlare di ideale, di bellezza, di elevazione, di grandezza intellettuale e morale. Commercio! urlavano le sirene delle navi arrivando in ogni porto; commercio, i fischi dei treni; commercio le campane delle fabbriche, commercio i campanelli delle banche... Si viveva per l'acquisto di una egemonia commerciale: e per l'acquisto o il mantenimento di essa si muore. Grande còmpito, invero, e grandissimo scopo: e ben degno che ad esso si sacrifichi il fiore delle razze, e per esso si dimentichino o si rendano impossibili i riti dell'ideale!

Chi potrà dirsi, in questo affannoso riconoscimento, mondo d'ogni colpa? I popoli latini avrebbero, sì, più di tutti, tenuto fede, essi, alle ragioni ideali e nobili della loro civiltà. Sono i migliori, essi: ma anch'essi, come nelle febbri della folla, furono qua e là travolti dall'intento dominante. Si ritrovarono; e un d'essi, specialmente, il nostro, quando la necessità della guerra si concretò per loro, pure attraverso la forza, in una riconquista ideale, quale è quella della integrità e della sicurezza della Patria. E per loro forse, soltanto, la prova terribile potrà risolversi in un accrescimento di più ideale benessere...

Ma coloro che credono alla ineluttabilità dei fatti e dei fati umani, pensano che le vicende della umanità obbediscano a un ritmo, a una legge, per cui dal male si origina il bene, come in una vicenda perenne d'ombra e di luce. Per tutti, a continuare l'argomento di prima, certo la distruzione di tante ricchezze, artistiche, come le chiese, commerciali, come le navi, agricole, come le mèssi, porrà ancora su tutti i beni del mondo quella impronta di precarietà e di peribilità, che è forse una delle condizioni per inseguirli di meno, e per apprezzarli di più. Il lavoro, a cui le riparazioni necessarie incitavano, sarà di nuovo più un atto di fede, che un fatto di cupidigia: e tutto quello che sarà stato sovvertito, turbato, sconvolto, tornerà a ricomporsi come per un disegno della vita, più forte di qualsiasi errore dell'uomo. Ma resteranno per lungo tempo, nella memoria di quelli che verranno dopo di noi, le tracce di questo enorme tragico errore, per cui alcuni popoli hanno creduto di poter affidare le basi della loro grandezza in una potenza che tutti premesse e in una ricchezza che tutto abbracciasse; come se, la civiltà odierna livellando gli sforzi e le attitudini, il patrimonio di giustizia e di grandezza, che ognun d'essi poteva apportare in comune, fosse completamente svalutato dinanzi agli appetiti e alle ambizioni singolari... Ricominceranno forse allora i popoli a camminare insieme, segnando di nuovo ogni tappa del loro cammino con questi giorni candidi delle feste rinate e degli anni rimorti. E volgendosi indietro, guardando a questa immensa aurora sanguinosa del secolo, penseranno che forse ogni centuria d'anni ha bisogno di nascer così, in un bagliore di sangue come per riscattare e ardere tutte le colpe di cui l'umanità si è macchiata nel secolo. E procedere indi verso un ideale di progresso, che nel nostro secolo fu il miraggio di un esasperato benessere materiale, e sarà forse per altri, chissà, il raggiungimento di un pieno equilibrio, di una piena serenità intellettuale e morale.

Augurio, questo, remoto ed illuso, può darsi: ma non più di quanto ci paresse lontananza e illusione, soltanto qualche anno fa, il pensiero dell'immane tragedia...

G. GIORGIERI-CONTRI.

La conferenza di A. Fradeletto al Costanzi

"Venezia e l'ora presente,,

L'on. Fradeletto è uno di quei pochi oratori che hanno sempre la virtù di richiamare un pubblico numerosissimo, qualunque argomento essi trattino. Il deputato di Venezia è poi prescelto fra gli scelti perchè in lui mirabilmente si accoppiano e si fondono ingegno smagliante ed acuto larghissima coltura, opulenza di parola fervida, convinzione voce armoniosa e robusta, prestanza di persona. Al nome dell'oratore si aggiungeva poi iersera l'argomento interessantissimo nell'ora che l'Italia attraversa: « Venezia e l'ora presente » e lo scopo nobilissimo, poichè il profitto della conferenza era devoluto alle opere di assistenza e organizzazione civile, così che il teatro *Costanzi* era iersera gremito.

Nell'arduo momento che l'Italia attraversa l'on. Fradeletto ha voluto opportunamente proferire una fervida parola di speranza e di fede, traendola dagli esempi secolari della sua città. Perchè Venezia, conquistando l'Adriatico per assicurarsi piena libertà di movimenti politici ed economici, lottando contro gli Absburgo d'Austria per il confine orientale, contro gli Absburgo di Spagna per l'indipendenza italiana, contro il Turco per la tutela dei suoi interessi coloniali e commerciali in Oriente, ha precorso la nuova storia italiana.

L'Italia è rientrata [illegible] tracciato dall'antica Venezia. Nell'azione vasta, varia, complessa che Venezia spiegò attraverso i secoli, si delineano spiccatamente tre fatti di capitale importanza: Lotta per il predominio sull'Adriatico, lotta contro gli Absburgo, lotta contro il Turco. « Ecco, egli dice, le lontane armonie precorritrici dell'ora presente. Venezia con la sua politica dell'Adriatico continuò l'opera di Roma, impedì che quel mare diventasse un lago slavo, mostrò come il problema della nostra signoria sull'Adriatico e quello della nostra espansione in Oriente siano termini inseparabili. Combattendo contro le dinastie di Absburgo, l'austriaco e lo spagnuolo, si inspirò a larghi concetti di italianità e di libertà; anzi nel seicento la Repubblica di San Marco e il Ducato di Savoia furono i due soli Stati italiani dove ancora si pensasse all'indipendenza nazionale. Quanto alle formidabili lotte contro il Turco, esse furono provocate dalla necessità di difendere fino all'ultimo gli interessi coloniali e commerciali della Repubblica in Oriente ed anche quando ebbero avversa la fortuna, rivelarono al mondo le magnifiche virtù della stirpe. Ricordando gli episodi più caratteristici della storia veneziana, l'on. Fradeletto si sofferma sopra tutto sulle intime analogie che essi presentano con gli avvenimenti e i sentimenti odierni.

Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore descrive la rovinosa decadenza della Repubblica ed il continuo rafforzarsi dell'Austria ai suoi danni, fino al funesto trattato di Campoformio con cui il generale Buonaparte, cedendo all'Austria Venezia l'Istria e la Dalmazia, compiva un vero delitto. Poi l'oratore rievoca la rivoluzione e il lungo assedio del 1848-49 che attestò le mirabili energie della nuova Venezia. E venendo con rapido trapasso alle penose condizioni presenti della città, egli conchiude che essa è destinata oggi a patire o a languire per la stessa causa per la quale un giorno virilmente combattè e sofferse. Ma il suo patimento è, come sempre, sereno e decoroso. Venezia crede che l'avvenire d'Italia rinnoverà, amplierà gloriosamente il suo passato, e con questa fede guarda dal buio delle sue miserie alla luce del vittorioso domani.

La magnifica conferenza dell'on. Fradeletto che tenne avvinta per più di un'ora l'attenzione del pubblico numerosissimo che gremiva l'ampia sala del *Costanzi*, venne spesso interrotta da applausi calorosi e accolta in fine da una magnifica ovazione all'Italia e all'oratore.

Si notavano fra i presenti, il Ministro Orlando, l'on. Rava, il sindaco Principe Colonna, l'on. Ciraolo, il prefetto Aphel, i senatori Bodio e Wollemborg, l'on. Cottafavi, l'on. Negrotto di Cambiaso, il senatore Lucchini e molte altre personalità del mondo politico, aristocratico e intellettuale della capitale. Erano pure presenti moltissime signore e molti ufficiali.

Una lettera e una offerta della Regina Madre

Il Comitato Romano per l'organizzazione civile aveva invitato alla conferenza Fradeletto S. M. la Regina Madre.

A mezzo del marchese Guiccioli la Regina Margherita fece pervenire al Presidente Apolloni una nobilissima lettera con la quale si scusava dall'intervenire perchè, dato lo stato di guerra, è suo intendimento astenersi da tutto ciò che — per il luogo e per l'ora — può avere apparenza di manifestazione mondana. Approvava però incondizionatamente l'idea bellissima di provvedere fondi per le opere del Comitato ed in particolar modo esprimeva il suo rammarico di non poter ascoltare la parola dell'illustre Fradeletto. Inviava inoltre come suo personale contributo la somma di lire mille.

Il successo della serata è stato quale poteva attendersi. Il Comitato, a mezzo nostro, ringrazia vivamente l'oratore non solo per l'utile finanziario che la sua conferenza ha recato alle opere di assistenza civile, ma anche e sopratutto, per il godimento artistico che la sua parola ha procurato ai cittadini di Roma.

Funerali del pittore Brugnoli

PERUGIA, 14.

Ieri hanno avuto luogo a cura del Municipio i funerali del pittore Brugnoli. Al corteo aperto dalla banda municipale, partecipavano tutte le classi della cittadinanza perugina, la municipalità, l'Accademia di Belle Arti, con il suo vice-presidente avv. Lelmi, artisti, professionisti, operai in largo stuolo.

Al largo di Fonte Nuove il corteo ha sostato ed hanno preso la parola l'avv. Mencarelli assessore della P. I. del Municipio di Perugia, il conte Zeggino Montesperelli della nostra Accademia di Belle Arti, e il pittore Alberto Iraci a nome della Brigata degli Amici dei monumenti.

Gli oratori nei loro discorsi con commosse parole hanno rievocato la figura dell'artista e del patriota:

Terminati i discorsi, il carro, su cui era la camicia rossa e le medaglie conquistate dall'estinto, per l'unità e l'indipendenza di Italia, si è diretto al Cimitero, accompagnato dai famigliari.

Il nuovo presidente dell'Accademia dei Georgofili

FIRENZE, 13. — La R. Accademia dei Georgofili nell'ultima sua adunanza privata in sostituzione del compianto conte Francesco Guicciardini, ha nominato Presidente il marchese sen. Carlo Ridolfi il quale degnamente guiderà la gloriosa accademia.

Che cosa gli Stati Uniti guadagnano dalla guerra

Per dimostrare come nella presente guerra la ricchezza d'Europa vada emigrando diamo le seguenti cifre sui prestiti che gli Stati Uniti hanno accordato ai varii paesi esteri dal principio della guerra al 31 ottobre 1915, in milioni di dollari:

Prestito anglo-francese al 5 %	[illegible] —
Prestito al Canadà	[illegible] —
Francia:	
Buoni a 1 anno al 5 per cento	30 —
Prestito collaterale	43 —
Crediti in forma di accettazioni bancarie	45 —
Argentina:	
Buoni quinquennali al 6 %	25 —
Buoni annuali, biennali e triennali al 6 %	15 —
Germania:	
Buoni a nove mesi al 5 %	10 —
Partecipazione degli Stati Uniti al 3.o prestito di guerra (stima)	20 —
Russia:	
Credito	25 —
Italia:	
Buoni annuali	25 —
Svizzera:	
Buoni annuali, triennali e quinquennali 5 %	30 —
Svezia:	
Buoni biennali al 6 %	5 —
Norvegia:	
Buoni	3 —
Bolivia (1.000.000 dol.)	
Panama (750.000 dol.)	1 75
Totale	876 75

Sono dunque 876,75 milioni di dollari che gli Stati Uniti hanno fornito ai paesi di tutto il mondo sotto forma di prestiti, durante i primi 14 mesi della guerra europea. Alcuni di essi per una somma complessiva di 35 milioni sono già scaduti, per cui la somma netta ancora in circolazione alla fine dello scorso ottobre si ragguaglia va a 841,75 milioni di dollari pari a lire italiane 4.227.850.000. Quali cifre si raggiungeranno col proseguir della guerra!

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL "VALLE,,

Creso si diverte di H. Perrier e R. Carrère

Creso, che si dovrebbe divertire, è Lord George Winkenham, che ha veramente uno strano modo di presentarsi in casa della famiglia del banchiere parigino Paolo Guibert, nella sua villa sul mare: a piedi nudi cioè, a causa di un sinistro marittimo nel quale l'imbarcazione su cui va a diporto, sfasciandosi proprio presso la spiaggia, dà modo al suo proprietario di raggiungere la medesima sacrificando le sue calzature. Ed è precisamente a questo incidente di navigazione che si deve tutto lo svolgersi della comedia: infatti Lord George nell'entrare in casa Guibert ha la fortuna di sorprendere la figlia del banchiere, Elena, nelle braccia del visconte Marcello De Brieux-Laverge, un giovane gentiluomo, uno dei più bei nomi di Francia costretto dall'avversa fortuna a fare il segretario particolare di Paolo Guibert per guadagnarsi da vivere, e che naturalmente, per certe sue ragioni particolari che appariranno più chiare in seguito, ha innamorato perdutamente di se l'inesperta signorina Elena. Ed è bene che Lord George abbia intravista la fugace scena di amore e il viso grazioso della fanciulla, perchè il suo generoso cuore possa commuoversi sollecitamente allorquando, ammesso nella casa del banchiere e declinate le sue nobili generalità, subisce l'assalto del fratello di Elena, Enrico Guibert, che dopo averlo cercato invano per tutta una mattinata, trova finalmente in casa sua e per un caso fortuito, l'uomo che potrà forse salvare suo padre da un colossale krack di borsa da cui è fatalmente minacciato.

Naturalmente Lord George Winkenham non è mica un Creso per nulla: egli possiede una sostanza tale da permettersi qualunque pazzia ed è per questo che il giovane Enrico Guilbert, che sa dello arrivo sul luogo del nobile milionario, ne va in cerca ansiosamente per chiedere al suo denaro l'aiuto necessario per la salvezza del padre: è logico dunque, che dopo aver trovato addirittura straordinaria la presenza del giovane Lord in casa sua si rimetta dalla sorpresa e prenda occasione dalla fortunata combinazione, per ottenere quanto desidera. Ed Enrico Guibert non indugia un istante a raccontare come si sia cercato da abili speculatori di far fallire suo padre, svalutando certe azioni d'una grande impresa mineraria a garenzia delle quali sta tutto il capitale della banca Guibert: il panico prodotto in borsa dalle false informazioni diffuse è tale che la rovina completa minaccia il disgraziato Guibert se non si trovi qualcuno che sia disposto a comprare in blocco tutte le azioni della suddetta impresa mineraria onde poterla riscattare e insieme salvare l'ideatore e il garante dell'impresa medesima.

Lord George Winkenham si commuove al racconto di Enrico Guibert intuisce le gesta generose che egli dovrà poi compiere, ne è sedotto e sborsa il denaro necessario per l'acquisto in blocco delle azioni: visibilissima commozione di tutti fuorchè di Elena che nel forestiero salvatore della famiglia intravede un suo nemico personale, o meglio un nemico del suo amore clandestino col giovane visconte De Brieux. Poichè è bene dirlo subito, Lord George, nel segretario particolare del banchiere Guibert intuisce subito una figura losca, della qual cosa ha poi la più ampia conferma dalla bocca stessa di tale Lecorneau, un volgare strozzino che ha un colloquio con lui credendo di averlo invece col visconte De Brieux. Dal colloquio si apprende come il visconte non potendo pagare i suoi debiti, abbia consentito, per salvarsi dal disastro, a introdursi nella casa del Guibert come suo segretario, onde carpire al suo padrone tutte le notizie necessarie perchè i nemici di lui possano averne buon giuoco e condurre il banchiere alla rovina: giacchè i creditori del Visconte sono precisamente quegli stessi speculatori, che volendosi impossessare dell'impresa del Guibert lo minacciano del fallimento. Ma l'opera perversa del De Brieux naufraga di fronte alla generosità di Lord George, che oltre a vigilare il Visconte e a scoprirne le trame impedisce che Elena si rechi ad un convegno notturno col suo innamorato: il quale, visto tutto perduto, cerca di servirsi della fanciulla per tentare forse un ricatto. E per salvare Elena dalle giuste ire del padre in seguito alla scoperta di un biglietto della figliuola fissante il convegno, fa credere al Guibert d'essere egli stesso il destinatario del biglietto smarrito: anzi l'ottimo Lord George fa di più, e per provare le sue oneste intenzioni chiede la mano della giovinetta.

La verità è che il povero Creso s'è perdutamente innamorato di Elena, la quale invece non esita quando si trova sola a sola col suo salvatore a dichiarargli esplicitamente tutto il suo sdegno per essersi voluto immischiare in fatti che non lo dovevano punto riguardare. Ma Creso ha l'epidermide dura e per lui le proteste della fanciulla non sono che trascurabili sciocchezzuole di una ingenua ragazza innamorata: *tout lasse, tout casse, tout passe!* Ragione per cui il buon Lord, una ottima pasta d'uomo, non perde la sua flemma tutta britannica e dopo aver salvato il padre, si propone lodevolmente di salvare anche la figlia guarendola dalla sua cieca passione. Nel quale intento egli riesce ottimamente, dopo aver avuta una violenta spiegazione col Visconte de Brieux, dopo aver ottenuta da lui la restituzione delle ingenue lettere scrittegli dalla povera Elena, dopo aver anche corso pericolo di ricevere una palla di rivoltella in testa e previo pagamento infine d'una congrua somma di danaro e conseguente viaggio in America del Visconte De Brieux.

Naturalmente quando Elena Guibert apprende dallo stesso Lord George come realmente egli l'abbia completamente salvata, l'ostinazione cade, la commozione incomincia a intenerire il cuore della fanciulla e finalmente l'amore per l'indegno De Brieux muore per dar luogo all'altro, ben meritato davvero, del giovane G[illegible] Il quale [illegible] del suo amore perchè Enrico Guibert non abbia a soffrire più oltre delle civetterie di una capricciosetta marchesa Lonie de Chauteaux, combina il matrimonio anche di questi altri due innamorati; così le due coppie felici potranno recarsi, come viaggio di nozze, che solo un Creso può permettersi nell'Africa Centrale a visitare la miniera riscattata dai milioni di Lord George Winkenham.

E speriamo che in questo viaggio oltre l'Equatore il bravo gentiluomo inglese abbia a divertirsi veramente, perchè per tutti i tre atti della comedia il suo divertimento non è stato davvero eccessivo: egli ha semplicemente giuocato all'amore, incurante della tempesta che la sua *entrée* nella casa del banchiere ha suscitato, con una flemma ed una sicurezza orianti, come si trattasse d'una partita di *bridge*. E per vincere nel suo giuoco egli ha fatto appello alla sua colossale fortuna dinanzi alla quale tutto si piega, tutto si franze meccanicamente, fatalmente, non destando pertanto nel protagonista, il minimo accento di emozione, il minimo grido di angoscia, il minimo moto di ribellione dinanzi alla ingiustizia di colei per la quale l'edificio è stato ideato, continuato con perseveranza e finalmente condotto a termine con successo.

Lord George non si diverte perchè egli sa che dinanzi ai suoi mezzi straordinari ogni sforzo è vano, ogni volontà deve cedere; quindi egli si impegna nel giuoco con la sicurezza di avere in mano le carte fortunate e così il suo interessamento nello svolgersi della partita deve fatalmente diminuire anzichè aumentare.

Del Creso presentato al pubblico con discreta originalità, non resta altro — e la cosa s'intuisce troppo presto — che un buon diavolo di ottimo cuore, munito d'una dialettica tutta sua che per l'efficacia s'impone di colpo: un buon diavolo, dicevo, che giuoca all'amore con una monotonia di ossessionante a colpi di milioni e a conseguenti colpi di generosità che finiscono col persuadere all'affetto anche il cuore più duro, nonchè quello inesperto di Elena Guibert, la quale dopo un pianto di cinque minuti sul suo amore infelice col Visconte De Brieux finisce col convincersi che il dominio esercitato su tutti e quindi anche su di lei da Lord George sia veramente il fatto da cui dovrà scaturire la passione. Di questo ne sono fermamente persuasi, Lord George, Elena, le altre persone della comedia, tutti dunque meno il pubblico, che ieri sera, se ha seguito con piacere i tre atti di H. Perrier e R. Carrère, per l'abilità con cui sono condotti, per la piacevolezza del dialogo e sopratutto per l'arte di Ruggeri e degli altri interpreti, non ha dato segni eccessivi d'entusiasmo applaudendo parcamente ogni atto. Senza contare poi che il tipo dell'anglosassone milionario che va diritto al suo scopo, ingenuamente incurante dei mezzi, con un non leggero bagaglio di filosofia costituente il suo metodo di vita, non ci torna nuovo come pure sembra alquanto sfruttato sulle scene il contrasto risultante dall'urto dei due temperamenti, il nordico, glaciale e rudemente sincero e il nostro caldo ed esuberante: la novità dunque in questa comedia non entra per nulla.

Come ho detto l'interpretazione che Ruggeri ha dato del protagonista, Lord George, è stata impeccabile e si può ben affermare come ancora una volta egli abbia riportato iersera uno dei migliori suoi successi: efficace la Capodaglio, bene la Cattaneo, il Calò, il Bonafini e gli altri.

Creso si diverte questa sera si replica.

ALBERTO TOSI.

LE NOVITA' ALL'ORFEO

"Pasqua in famiglia,, di ERNESTO MUROLO

E' il quarto e quinto esperimento, questo dell'*Orfeo*, di « teatro a sezioni ». Accompagna questo la stessa fortuna che accompagnò già gli altri. Lo spettacolo breve, leggero, staccato, che permette di andare a teatro alle sei, o alle nove, o alle dieci, o alle undici, per ascoltare un atto, o due, o tre, con una lira appena, nei posti migliori con pochi centesimi, è nelle simpatie della folla. Questa volta l'esperimento si svolge in una sala graziosa ed elegante come quella del vecchio *Orfeo* alla Galleria Margherita e con la garanzia di due attori altamente stimati come Ignazio Mascalchi ed Arturo Falconi. Così il favore degli spettatori segue le piccole e brillanti rappresentazioni di questo nuovo « teatro minimo ». La serie delle novità, aperta con fortuna iersera, richiamerà ancor più sul piccolo teatro *à coté* l'attenzione del pubblico e della critica. Per la critica vorrei solamente raccomandare al Mascalchi e al Falconi di raggruppare più novità in una stessa sera, in modo che non tutte le nostre misere serate di cronisti di teatro siano irrevocabilmente costrette in un *fauteuil d'orchestre* e per il pubblico vorrei consigliare l'applicazione d'un sistema pratico e facile di abbonamenti e di biglietti a serie per famiglie che rendessero ancor più accessibile a tutte le borse questi spettacoli economici ed eleganti.

La sorte più lieta accolse iersera la prima novità della stagione: *Pasqua in famiglia*, commedia in un atto di Ernesto Murolo. Quattro calde chiamate salutarono alla fine dell'atto gli interpreti ch'erano le signore Galli-Nicola, Brignone e Saracino ed Ignazio Mascalchi. Se avesse assistito alla rappresentazione com'era stato annunziato per errore, Ernesto Murolo sarebbe stato festeggiatissimo. Ma il geniale commediografo napoletano ripartì per Napoli, dopo aver messo in scena il suo lavoro, poche ore prima della rappresentazione. Uno scrittore come Ernesto Murolo sa infatti attribuire ad ogni sua opera il posto che le compete su la scala dei valori. E specialmente in un'ora come questa trova giustamente che per un piccolo atto unico da *magazine* illustrato, l'autore deve rimanere in disparte anche se l'opera sua, la piccola opera, ha diritto di vivere un'ora con fortuna.

Piccola opera, ho detto, in cui sotto la apparenza plebea d'una violenta competizione d'amanti scorre una fresca anima di melanconica poesia. Nella mattina di Pasqua, fra le fresche e chiare cose della primavera che ritorna, della pace che risorride sul mondo risorto, s'insinua, cupo, torvo, oscuro, un piccolo dramma. Nella casetta d'un compositore di canzonette piedigrottesche una canzonettista, Tina Bouquet, viene a ricercare il suo amante dimentico, ch'ella ha soccorso in ogni modo, che s'è servito di lei in ogni modo. Le due anime perdute dei due mediocri amanti sono di fronte: nel rimorso, nella rinunzia, nel peccato. Ma è attorno a loro la fiducia serena delle anime pure, una madre, una sorella, è attorno al loro oscuro amore, ànita la luce d'una mattina di primavera, la rinascita chiara e augurale d'un dolce giorno di Pasqua. [illegible] contrasto d'[illegible], di corruzione [illegible], di complicazione e di semplicità, di perversità e d'ingenuità, il contrasto e la poesia del piccolo atto. Il quale, più che un vero e proprio dramma di cui non ha nè gli elementi e lo sviluppo, è solo un'« impressione », ma di quelle « impressioni » psicologiche che l'arte di Ernesto Murolo sa cogliere così delicatamente nelle sue commedie e nelle sue liriche. E' l'« impressione » d'un dramma appena accennato in contrasto con un'atmosfera appena indicata, e che non è la sua. In quell'atmosfera non sua il dramma perde il respiro, s'acqueta e muore. E sul suo silenzio suonano, argentine, chiacchierine, canterine, le campane di Pasqua. Di questa breve materia la grazia del Murolo sa fare qualche cosa: come in una lirica procede per accenni, per tocchi leggeri, per lievi sfumature. Quadro e movimento psicologico si svolgono insieme, uno nell'altro, uno per l'altro; quello con tocchi sobrii e coloriti, questo rivelandosi attraverso parole sobrie e vive che sono quelle della verità.

Ho detto che *Pasqua in famiglia* ottenne vivissimo successo. Gli attori ne furono interpreti volenterosi e la commedia si replicherà stasera dopo la prima rappresentazione, fissata per le dieci, di *Cecè*, commedia in un atto di Luigi Pirandello. Il nome dell'illustre scrittore richiamerà certamente stasera all'*Orfeo* il pubblico migliore.

La serata di Leoncavallo al "Costanzi,,

Questa sera, come abbiamo annunziato, ha luogo al *Costanzi* la serata in onore del maestro Leoncavallo con l'ultima replica della *Reginetta delle Rose* che, nella interpretazione della « Novissima », ha riportato così vivo successo.

Al secondo atto l'attore Tani dirà una *tirata* d'attualità scritta appositamente da Gioacchino Forzano.

Da domani il *Costanzi* resterà chiuso a tutto il 25 dicembre e si riaprirà il 26 per l'inaugurazione della Grande Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima con l'opera *Boris Godounow* di Moussorgsky, nuova per Roma.

Teatri di Roma

AI NAZIONALE — Per la serata d'onore della signorina Lina Morroto con il *Trovatore* è accorso ieri un pubblico numerosissimo. La gentile seratante — che ha cantato, come sempre, con bravura e finezza di sentimento — è stata più volte applaudita.

AI QUIRINO — Questa sera ultima definitiva replica della applaudita rivista di Gioacchino Forzano: *Pape Satan*. Domani sera, con la replica dei primi due atti della rivista di Tommaso Smith e Sparano: *L'ora che volge*, spettacolo in onore del notissimo artista comico Nicola Maldacea.

MANZONI — Continuano con fortuna le recite della comicissima Compagnia Scarpetta. Ieri sera in *Madame Sangenella* riportarono un gran successo di applausi e chiamate: Scarpetta, la De Crescenzo, la Gagliardi, Schioppa, Milzi e tutti gli altri bravi comici.

Immenso successo di VIVIANI e GYP

Un successo veramente straordinario, immenso, ieri ottenne alla *Sala Umberto I*, Viviani nel suo debutto: Tutte le sue creazioni e sopratutto le nuovissime: *La luna ed il sole*, *'U mafiusu*, *Un viaggio di nozze sul piroscafo Napoli-Messina*, *Guglielmissimo*, *Napoli tipi e costumi*, nelle quali si rivelò ancora una volta superiore a qualunque elogio, deliziarono il pubblico, che fece all'artista genialissimo ovazioni entusiastiche.

Anche *Gyp* ebbe un successo clamoroso, rivelandosi insuperabile come silhouettista del femminismo teatrale, riuscendo a dare una perfettissima illusione in ciascuna delle sue riproduzioni. Così pure la *Ester Clary*, una autentica stella napoletana, fu molto apprezzata e applaudita. Ottimo tutto il resto dello splendido programma.

Teatro "Cines,,

Mario Massa, Mercedes Alvarez

Successo straordinario del fine cantante napoletano *Mario Massa* e dei comici musicali Joe Grill e Miss Elisa nel loro debutto di ieri sera. Sempre applauditissime *Mercedes Alvarez*, la *Sanfiorenzo*, la *Eramerita* e tutti gli altri.

BUG al Cinema Olympia

La meravigliosa istoria della leggenda polacca appagò lautamente la generale curiosità, resa ancora più acuta dal mistero che può essere solo svelato a coloro che veggono la straordinaria film.

Questa sera, seconda rappresentazione de « *L'uomo di argilla* ».

SPETTACOLI del 14 dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima » — Ore 21: *La reginetta delle rose*.

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *Pape Satan*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Creso si diverte*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *'O scarfalietto*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Pedda — Ore 17: *Addio giovinezza* — Ore 21: *Le pillole d'Ercole* ed *Oberdan*.

ACQUARIO — Compagnia d'operette — Ore 18 e 21: *Addio giovinezza*.

ORFEO — Ore 16: *Buto sciogli il cane* — Ore 17: *Don Pietro Caruso* — Ore 18: *Il socio* — Ore 19: *Addio giovinezza* (a richiesta) — Ore 21: *La lettera anonima* — Ore 22: *Don Pietro Caruso* — Ore 23: *Il socio*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Crisi nella Giunta Comunale?

Tutti i giornali di Roma hanno parlato in questi giorni più e meno diffusamente della latente crisi della nostra Giunta comunale e, caso strano, quasi tutti concordemente hanno ritenuto la necessità di una modificazione della Giunta in un determinato senso.

Non è un mistero per nessuno e quindi neppure per noi che nella Giunta, fin dal suo insediamento, non vi era grande omogeneità. Non per inabilità nella scelta, ma per reale deficienza di valori tecnici nella maggioranza, pochi sono gli uomini veramente adatti al loro posto. Fra questi ve ne sono alcuni di notevole e sperimentato valore.

Noi non siamo pienamente, d'accordo cogli altri giornali nella scelta di coloro che dovrebbero indiscutibilmente rimanere e crediamo di non essere soli a pensare a questo modo. Siamo invece d'accordo in un largo rimaneggiamento, ma che faccia posto anche a qualche buono elemento della minoranza.

In questo momento in cui si reclama da ogni parte concordia di intenti e unione di tutti i volenterosi nell'opera immane per fronteggiare il grande disagio creato dalle eccezionali condizioni politiche che il Paese e specialmente la Capitale attraversano, è doveroso mettere da parte ogni pregiudiziale di partito e di origine e fare appello all'opera di tutti.

In questo senso, e unicamente in questo senso, e con questi criteri è doveroso risolvere il problema che si affaccia urgente all'Amministrazione Comunale.

Solenne distribuzione
dei premi a Mondragone

Ancora una volta per debito d'ufficio ci recammo ieri al Collegio di Mondragone per assistere alla tornata accademica, che ebbe luogo nella solenne circostanza della premiazione degli allievi, i quali quest'anno sono in sensibile aumento.

Nè può essere a meno se si considera la magnificenza del luogo e se si pone mente al corpo insegnante, che è tra i più eletti, ed ai metodi d'insegnamento inspirati ai più moderni criteri, a giudizio anche dei vari provveditori degli studi, che più volte visitarono l'aristocratico collegio. Citeremo il padre Rocchi, grecista illustre.

Padre Giovenale, fratello dell'architetto, il cui gabinetto di fisica è tra i migliori d'Italia, il prof. Mathis, il prof. Seghetti, il prof. Acquasanta, che sa comunicare con tanta abilità ai suoi allievi la sua adorazione per la musica classica.

La premiazione ebbe luogo nel grandissimo salone d'ingresso, regalmente addobbato. Vi assisteva il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, neo-vescovo di Albano, dove la sua nomina è stata accolta con entusiasmo dal clero e dal popolo, che vede in lui un degno successore dell'Agliardi. Il cardinale Di Belmonte, di aspetto nobilissimo, sembra ancora assai giovane. Egli era veramente il trionfatore nella cerimonia di ieri, poichè egli fu qui allievo.

Impossibile parlare di tutti gli allievi premiati in quest'anno a Mondragone. Essi sono molti, che si distinsero nella pietà, nella disciplina, nello studio.

Citiamo alcuni nomi: Zileri Camillo, Emanuele Koch, Lorenzo Cassinis, Casimiro Cess, Gaetano Gaetani, Antonio Aluffi, Antonio Pistocchi, Guido Notari, Umberto Beneventano, Mario Garofalo, Aldo Forquet, Raffaele San Lio, Giuseppe Fertini, Antonio Castrucci, Federico Zoccoli, Alessandro De Paolis, Giuseppe Antamoro, Federico Valenzani, Luigi Miraglia, Giovanni Alessandrini, Diego D'Ayala, Giuseppe Cavalli ed altri, che non ricordiamo.

La cerimonia della premiazione fu preceduta da un bellissimo discorso del giovane Giuseppe dei conti Capece Galeota, che rievocò con sintesi adatta le glorie di nostra gente ed ebbe espressioni inspirate al più puro patriottismo, che furono molto applaudite. Il prof. Ugo L'Ecrivain, violinista, suonò un *Andante cantabile*, di Scambati ed una Zingaresca di Sarasate con agile tocco, con tecnica impeccabile e con accenti di passione.

Il signor Fiore Volpi, tenente dei granatieri, reduce da fronte, ferito, cantò varie romanze con voce simpatica, forte, sicura.

Dalla *Schola Cantorum* fu cantato poi due volte, applauditissimo, il coro del *Nabucco* di Verdi.

Organizzatore della tornata musicale fu Acquasanta, a cui vadano molti encomi.

Gli intervenuti furono innumerevoli. Notiamo: marchese e marchesa Santelice di Montesorte, conte Galeotti, signora Valenzani, barone Beneventano, senatore, contessa Zileri Dal Verme, signora e signorina Cess, signora Emilia Zacchi, nata marchesa nobili Vitelleschi, signorina Marcella Zacchi, famiglia Mazzetti famiglia Bianchi, conte Antamoro e famiglia, molti exconvittori, molti ufficiali, conte Aluffi, marchesa De Dorides, signora Figari molti prelati, tra i diplomatici, il giovane dottor Koch, così fedele al suo antico collegio.

Il padre Cappello che regge con tanta sapienza il convitto di cui fu anch'egli tra i primi allievi, ha il plauso e la simpatia generale; e così il padre Pasqualini, amministratore esperto ed eccellente educatore.

ONORIFICENZE
a benemeriti dell'arte musicale

In occasione del ventennio della fondazione dei Concerti della R. Accademia di Santa Cecilia, S. M. il Re, di *motu proprio*, ha nominato:

Grande Ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il conte di San Martino di Valperga, presidente della R. Accademia;

Commendatori dell'ordine della Corona d'Italia il m.° Raffaele Terziani, che diresse il primo concerto il 2 febbraio 1895; e Pompeo Colonnelli, direttore-capo dell'ufficio di storia e arte al municipio di Roma;

Ufficiali Mauriziani: il comm. Temistocle Riccori, il dott. Giovanni Tonetti vicepresidente della R. Accademia e il m.° Alessandro Vessella;

Ufficiale della Corona d'Italia il m.° Bernardino Molinari, direttore artistico dei concerti dell'*Augusteo*.

La commemorazione
di Riccardo Pitteri

Alla direzione della «Dante Alighieri» pervenne il seguente telegramma:

«All'omaggio tributato alla memoria di Riccardo Pitteri si associa reverente il Comitato irredenti a Bologna.»

La morte del patriarca di Antiochia

Stamane, alle ore 3, è morto a Roma il patriarca di Antiochia e vice-camerlengo del Sacro Collegio, mons. Passerini.

Benedetto XV, appena informato del peggioramento, mandò al defunto la Sua Apostolica Benedizione.

Unione delle camere di commercio

Nelle sedute che l'assemblea generale tenne ieri, vennero svolti i seguenti argomenti:

La riforma della tariffa doganale. Dopo viva discussione l'Assemblea dà mandato al Consiglio di studiare a fondo col concorso delle Camere il grave problema, affinchè l'Unione possa al momento opportuno indicare le risoluzioni meglio conformi all'interesse dell'economia nazionale.

Insegnamento professionale. L'assemblea delibera di rinviare alla prossima sua convocazione l'esame del problema, esprimendo intanto voti affinchè il Governo nelle economie da fare nel bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio voglia risparmiare gli stanziamenti di fondi per le scuole professionali e per tutte le altre istituzioni inerenti allo sviluppo economico del paese.

Imposta su l'energia elettrica usata per riscaldamento. — L'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«Esaminato il decreto luogotenenziale del 14 novembre 1915, n. 1626, relativo ad agevolezze tributarie per diffondere l'impiego dell'energia elettrica a scopo di riscaldamento. — Ritenuto che il provvedimento adottato dal Governo non corrisponde alle generali aspettative nè al reale stato delle cose, sia perchè la limitazione del provvedimento ad un periodo di soli sei mesi ne impedisce o per lo meno ne scoraggia qualsiasi inizio d'applicazione, tanto per parte delle aziende elettriche, quanto per parte dei consumatori; sia perchè l'onore dei maggiori tributi richiesti alle aziende elettriche, non corrispondendo, in generale, ad un aumento proporzionale degli introiti, ne impedisce l'accoglimento per parte delle aziende stesse. — Richiamando e confermando le conclusioni votate e approvate dalla XVI assemblea nelle sedute del 18 e 19 gennaio 1914 relativamente alla riforma della tassa su l'energia elettrica. — Sentita la relazione della Camera di Bologna. — Fa voti affinchè il Governo, rendendosi conto dell'importanza e necessità d'una riforma su la tassazione dell'energia elettrica, voglia emanare nuove e più larghe disposizioni intese specialmente ad abolire la tassa (tanto comunale quanto governativa) sul riscaldamento elettrico senza ricorrere agl'incrudimenti ora escogitati su i tributi che pagano le singole aziende elettriche; e questo almeno per un triennio e fino al giorno in cui il Parlamento potrà modificare secondo i criteri già espressi la legge dell'8 agosto 1915».

Parere delle Camere circa l'ammissione delle ditte alle aste o licitazioni private per forniture di Stato. L'assemblea approva questi ordini del giorno:

«Si fanno voti affinchè lo Stato prescriva che per adire alle aste o alle licitazioni private per le forniture di cui abbisogna è anche necessario comprovare la propria qualità d'industriale fabbricante o di commerciante abituale delle merci oggetto della fornitura a mezzo di certificato d'idoneità da rilasciarsi dalla Camera di Commercio del luogo in cui l'aspirante ha la sede principale dei propri affari o il proprio stabilimento».

«L'Assemblea fa voti affinchè agli effetti delle forniture di Stato il Governo voglia considerare la particolare condizione dei connazionali profughi nel Regno a causa della guerra».

Imposta su i profitti di guerra. L'Assemblea delibera d'incaricare la Presidenza di domandare istruzioni al Ministero delle Finanze intorno all'applicazione dell'imposta su i profitti di guerra, e di far presente la opportunità che per le società per azioni la dichiarazione di detti profitti sia rinviata a dopo l'approvazione del bilancio.

Dopo di che, con un plauso al Consiglio direttivo per l'opera da esso esplicata, si sono chiusi i lavori della XX Assemblea.

* * *

Una Commissione, composta del presidente dell'Unione, senatore Salmoiraghi, e dei delegati Acquarone, Spigno, Becchi, Marchetti, Sassà e del segretario generale Guarneri, si recò ieri sera dal direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, al quale presentò, illustrandoli, i voti della Assemblea circa il servizio ferroviario in rapporto ai bisogni del commercio.

La stessa Commissione, alla quale s'era aggiunto l'on. Cassin, fu poi ricevuta dall'on. Battaglieri, al quale presentò i voti della Assemblea in ordine ai servizi marittimi interessanti il commercio.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

alle famiglie che vanno a Firenze in occasione delle prossime feste, farà speciali riduzioni per essendovi lo stesso *grand comfort* degli altri anni.

L'Albergo Reale a Roma

è una casa di primissimo ordine, vicino a tutti i Ministeri, che ha camere da L. 5 in più e fa speciali arrangiamenti per famiglie ed anche per lunghi soggiorni.

Musa romana in veste bresciana

è il titolo della lettura che Angelo Canossi, poeta dialettale bresciano, terrà la sera di mercoledì 15 p. v. alle ore 21 nella Sala Pichetti, via del Bufalo.

Il poeta leggerà alcune sue esilaranti traduzioni dei due grandi poeti dialettali di Roma Pascarella e Trilussa, e dirà in seguito alcuni suoi componimenti originali d'argomento comico, lirico ed epico.

L'intero ricavo della serata verrà speso nell'acquisto di doni che il poeta stesso recherà agli Alpini bresciani combattenti, a oltre 3000 metri, sul patrio Tonale, come ricordo ed omaggio Natalizio dei concittadini residenti a Roma.

La nobiltà di questo proposito e il ricordo dell'entusiastico successo altra volta ottenuto dal Canossi tra noi sono affidamenti sicuri di grande affluenza.

Ugo Frilli gioielliere - Firenze

sarà al *Grand Hôtel* dal 15 al 28 dicembre.

Le famiglie che vengono a Roma

rammentino che l'*Hôtel Excelsior* è situato nello splendido Quartiere Ludovisi; è il ritrovo della migliore società ed offre tutti vantaggi di un soggiorno delizioso.

Circolo Marchigiano

L'aspettativa per la lettura di versi marchigiani del prof. Giuseppe Procaccini ebbe ambato sera piena soddisfazione.

Presentato dal cav. G. Branca, il poeta marchigiano disse garbatamente le migliori sue composizioni poetiche.

Il pubblico, assai scelto e numeroso, che affollava la sala, ammirò ed applaudì moltissimo, i vari sonetti, pieni di brio e di semplicità e di fine umorismo, ritraenti con magistrali pennellate le più simpatiche scene della ridente campagna marchigiana.

Il poeta Procaccini ebbe cordiali congratulazioni delle personalità presenti, tra cui fu notato anche l'on. Calisse.

Croce Rossa
I due francobolli

E' bene rammentare che i francobolli emessi a beneficio della Croce Rossa sono di due tipi. Il primo, che reca per disegno una piccola carta geografica dell'Italia, costa 5 centesimi, ed è da applicarsi su le buste solo come decorazione; il secondo, invece, ideato dal ministro Riccio, sostituisce i comuni francobolli di affrancatura. Tanto l'uno che l'altro tipo sono in vendita da moltissimo tempo, e sono adoprati con eguale consumo dal pubblico. I francobolli decorativi sono in vendita presso le edicole, cartolerie, ecc., con deposito presso il concessionario sig. G. Ferrario, piazza S. Nicola dei Cesarini, 53, Roma, mentre i francobolli che sostituiscono quelli dello Stato, sono in vendita presso tutte le Privative e gli Uffici Postali del Regno.

La più piccola socia

Qualche tempo fa i giornali parlarono della più vecchia socia della Croce Rossa: la più che centenaria Caterina Buratti, abitante a Roma. Ora possiamo annunciare che la più piccola socia della Croce Rossa è indubbiamente Maria Vittoria Giorgi, nata il 26 novembre 1915 e inscritta a socia della Croce Rossa dal padre cav. Carlo Giorgi (del Ministero dei lavori pubblici) pochi giorni dopo la sua nascita.

Inscrivere anche i neonati alla Croce Rossa: ecco un'idea graziosissima e un bell'esempio da imitare.

Sottoscrizione unica
95°, 96° e 97° elenco

4.o Elenco delle somme raccolte dal Comitato fra i Sodalizi Commerciali e Industriali di Roma, a mezzo *Giornata d'Italia* (O. C.): S. E. Don Augusto Torlonia (2.a offerta) L. 2000 — Roberto e Regina di Porto, 2000 — Arghinenti cav. rag. Arturo (2.a offerta), 500 — M. Eredi per la Fabbrica Nazionale di masticazione di D. Caisio e Figli - Filiale di Roma, 250 — Cav. Mosè Astra (2.a offerta), 200 — Cav. uff. Giacomo Sedra (3.a offerta), 150 — Avv. Giuseppe Casini, 100 — Morpurgo Moscato e C., 100 — Officine Fumaroli, 100 — Esposito Luigi, 100 — Ravasini avv. cav. uff. Ruggero, 100 — Fratelli Castelli, 100 — Fratelli Marola (3.a offerta), 100 — Cav. uff. Pacca rag. Guglielmo (6 quote mensili da L. 15), 90 — E. e A. Castelnuovo e C., 50 — Gullenetti cav. Francesco, 50 — Agassi Filippo, 50 — Giusti Domenico, 50 — Ditta Vincenzo Monami, 50 — Raffaele Pasquinelli (2.a offerta), 50 — Zanardo comm. G. Battista, 50 — Bloch Roberto, 50 — Moscato Rodolfo, 25 — Guerani Dante, 25 — Cav. Costantino Parisi, 25 — Guido Parisi, 25 — Comm. Enrico Jacomoni, 20 — Guido Milano, 20 — Zapponini cav. Arturo, 15 — Mirone comm. Michele 10 — De Angelis comm. Tommaso, 10 — Alatri Lionelli, 10 — Jacomoni Ernesta, 10 — Jacomoni Francesco, 5 — Jacomoni Vittorina, 5 — Carosi Antonio (operaio), 5 — Costa Annibale, 5 — Pratesi cav. Augusto, 5 — Romanelli avv. Lorenzo, 5 — Romanelli Maria, 5 — Crismani Cesare, 5 — Bertolini cav. Emilio, 2 — Crereca Andrea, 2 — Cardosi Arturo, 2 — Leonori Augusto, 2 — Ricci Giacomo, 0,50 — Canali Giovanni, 0,50.

Personale Direzione Compartimentale del Lotto 1 0/0 nov. 10,25. — Magistrati e Funzionari della Corte d'Appello 1 0/0 novembre (O. C.), 266,85 — Impiegati Amm.ne Centrale Ministero della Guerra rata nov., 247,00 — Elenco delle offerte pervenute direttamente al Comitato Romano d'Organizzazione Civile: Don Prospero Colonna Principe di Sonnino, 1600 — Impiegati Amministrativi e Personale Sanitario e di Assistenza del Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti di Roma 1 0/0 luglio, 1984,60 — Come sopra 1 0/ 0agosto, 1543,52 — Come sopra 1 0/0 settembre, 1398 — Dott. Ugo Legnani Assistente Medico nell'Ospedale di S. Gallicano 22,20 — Cav. Attilio Marelli, Direttore Sali Roma 1 0/0, 4.40 — Società Imprese Elettriche in Roma, contributo mensile, 150 — Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Roma, contributo ottobre, 308,02 — Impiegati Comp. Marconi Ufficio di Roma, contributo novem., 100 — Società Acqua Pia Antica Marcia (O. C.), 600 — Dott. Gaetano Regondi per mutilati (O. C.), 50 — Guglielmo Fanni, per i mutilati (O. C.), 50 — Prof. Giulio Provenzal (5.a e 6.a rata) (O. C.), 10 — Impiegati Biblioteca Casanatense 1 0/0 novembre (O. C.), 25 — Impiegati Agenzia Imposte 2.o Ufficio 1 0/0 novembre (O. C.), 51,95 — Cav. Domenico Carrozzi (.a offerta), 200 — C.o 2 0/0 sua pensione, 5.

Personale del Banco di Sicilia, sede di Roma (offerta novembre) (O. C.), 46,25 — Funzionari ed operai della R. Zecca 1 0/0 novembre (O. C.), 165,47 — Impiegati Carceri giudiziarie 1 0/ 0ottobre (O. C.), 20,50 — Associazione fra i funzionari del Corpo Reale delle Miniere, offerta novembre (O. C.), 35 — Insegnanti della R. Scuola *Federico Cesi* 1 0/0 agosto, settembre ottobre (O. C.), 74,40 — Impiegati Direzione Generale Fondo Culto 1 0/0 novembre (O. C.), 238 — N. N. offerta settimanale (O. C.), 1 — Impiegati Ministero P. Istruzione 1 0/0 novembre (O. C.), 308,94 — Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione (O. C.), 100 — Istituto Fondi Rustici, contributo mensile (O. C.), 500 — Istituto del Rosario (O. C.), 500 — Impiegati deposito tabacchi lavoranti Roma (offerta ottobre-novembre) (O. C.), 16,66 — Società Italiana per le Condotte d'acqua, contributo mensile (O. C.), 300 — Comm. Francesco Giorgi (O. C.), 100 — Comm. Bonaldo Stringher e sig.a Lucia (7.a oerta) (O. C.), 250 — Personale Ufficio Bollo straordinario 1 0/0 novembre (O. C.), 9.60 — F. G. (3.a rata), (O. C.), 15 — Comm. Edoardo Almagià (O. C.), 500 — Famiglia Quarantini (O C.), 5 — Ing. Giulio Vincenti, 30. — Totale Lire 1.984.691,56.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, offre ogni *confort* e fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Il successo della vendita Jesurum a parziale beneficio della Croce Rossa italiana.

Rammentiamo alle nostre lettrici che la vendita di tutti gli articoli prodotti dalla casa Jesurum in Piazza di Spagna è fatta con fortissimi ribassi per poter ottenere un maggior smercio e contribuire in più grande misura alla sottoscrizione tanto benemerita della Croce Rossa Italiana.

Il ritorno dei duchi Caetani

Questa mattina, col direttissimo da Padova, giungeva l'on. Duca Caetani di Sermoneta che, insieme alla duchessa, alla figliola e alla nuora, la principessa di Teano, era accorso in quella città per assistere il figlio Don Livio.

Nonostante le premure fatte dal venerando genitore, per poter trasportare in Roma la salma del suo diletto terzogenito, le autorità non hanno potuto rilasciargli la facoltà richiesta. Sicchè la salma del sottotenente Livio Caetani, ministro plenipotenziario di S. M., resterà tumulata provvisoriamente in un loculo del cimitero di Padova, donde il genitore spera rilevarla a pace conchiusa per deporla nella tomba di famiglia al Verano, ove sono i resti del primo sindaco di Roma, dell'insigne dantista ed artista, Michelangelo Caetani.

Un particolare pietoso della sventura che ha colpito l'illustre famiglia romana: i fratelli di Don Livio, Michelangelo, aviatore, e Gelasio, ambedue al fronte e l'ultimo a Col di Lana, ignorano ancora la notizia ferale.

Don Leone, invece, è ritornato in zona di guerra, dopo di aver potuto abbracciare per l'ultima volta l'adorato fratello.

"ITALIA,,
Calendario patriottico 1916

Sotto gli auspici di S. E. il Ministro della Marina e a beneficio degli orfani della gente di mare caduta in guerra, viene ora pubblicato il Calendario Patriottico *Italia* per l'anno 1916.

Sulla fronte un quadro allegorico, genialmente ideato e rappresentato, apre la serie delle artistiche riproduzioni di paesaggi, di episodi storici, di monumenti e di panorami, di cui ogni pagina del Calendario è adorna. Tale quadro raffigura il mare in tempesta sotto il cielo denso di nubi; attraverso le nubi un raggio penetra folgorante; tra il mare ed il cielo, sulle nubi il nome Italia si disegna nitido nella luce del raggio che irrompe.

«*Post Nubila Phoebus*» è il motto, che intende conferire al quadro un significato di vaticinio bene augurante per la nazione ed il popolo d'Italia.

Il Calendario è congegnato in modo — giusta apposito tipo brevettato — da costituire un libretto uso posa-carte; ogni pagina si riferisce ad una settimana e insieme con la riproduzione artistica è contenuta, in ogni pagina, una citazione appropriata dei maggiori Poeti da Dante a Giosuè Carducci.

Il complesso, sia, delle riproduzioni, sia, delle citazioni costituisce *il motivo sostanziale* del Calendario; motivo intonato al nome *Italia*.

Luoghi, opere, emblemi, paesaggi, visioni d'arte e di natura, rimembranze e rievocazioni storiche, versi e citazioni: tutto confluisce a celebrare il gran poema della Patria.

Con ciò il Calendario — figlio del tempo in cui è destinato a vivere — adempie alla sua naturale funzione di raccogliere e ripercuotere gli echi, i palpiti, le vibrazioni che fremono nella vita contemporanea e nel cuore umano.

La destinazione inoltre dei proventi della vendita a beneficio degli orfani della gente di mare caduta in guerra, integra logicamente la funzione di celebrazione delle gesta e del nome della Patria al Calendario assegnato: *l'incitamento all'amore ed al sacrificio per la Patria è preceduto dall'esempio della propria offerta alla Patria.*

Così pensiero ed azione si fondono in una unica, concorde, armonica opera. Pertanto per virtù di questa pubblicazione (veramente splendida nei riguardi editoriali e per la rilegatura e i fregi di cui è contesta) l'acquisto ormai usuale e comune del Calendario per il nuovo anno, potrà esplicarsi in un campo in cui arte, patria e pietà si disposano fraternamente per il conseguimento di un unico, comune superiore compito di vita.

Un giusto plauso è dovuto all'egregio collega Arturo di Castelnuovo, il quale curò con fervido amore la compilazione fatta coi tipi delle Cartiere Centrali.

I pacchi natalizi ai soldati

Riceviamo:

Un inconveniente al quale bisognerebbe porre riparo di tutta urgenza, prima delle imminenti feste natalizie, è quello del divieto assoluto di mandare ai militari pacchi postali nominativi di commestibili.

Questo divieto è irragionevole, perchè priva i combattenti delle affettuose attenzioni delle loro famiglie in ricorrenze nelle quali è più vivamente sentito il distacco. E' bensì vero che è consentito spedire pacchi non nominativi, dirigendoli ai vari Comandi, i quali poi li ripartiscono equamente fra i soldati; ma ben si comprende che questi, più che ai dolci, tengono al ricordo che di essi serbano la famiglia e gli amici.

Una mamma

Moltissime altre lettere del genere ci sono pervenute. Ma, per conto nostro, troviamo più che giusto — per moltissime ragioni che sarebbe lungo e forse anche inopportuno esporre — il divieto di mandare ai combattenti, con pacchi nominativi, commestibili, vini, liquori e bevande.

Tengano sopratutto presente le persone generose e gli affettuosi parenti dei soldati, che la salute dei nostri valorosi combattenti deve mantenersi buona. Ora, francamente, con tante persone malintenzionate che circolano per l'Italia, come si può essere divenuti così faciloni a proposito di generi che si presterebbero molto bene a tentativi criminosi? Non dimentichiamo che, per questa stessa ragione, anche il libero invio di sigari al fronte venne a suo tempo disciplinato, ad evitare ogni eventualità di spiacevoli inconvenienti e dolorose sorprese...

Per i feriti romani
dell'ospedale di guerra N. 42

A mezzo nostro la Direzione sanitaria dell'ospedale di guerra n. 42 della Croce Rossa — che trovasi al fronte — fa appello ai romani perchè non dimentichino, in occasione dell'invio dei doni natalizi, di *mandare indumenti di lana* ai feriti di esso ospedale, i quali sono, per la più gran parte, romani...

Cospicuo dono del Fondo per il Culto
per i nostri eroi

All'ufficio militare della Pilotta — ove ogni giorno Comitati e privati, da Roma e dai più remoti paeselli continuano ad inviare in dono indumenti e generi di conforto per i nostri prodi combattenti, dando così la prova più tangibile del loro costante ed affettuoso pensiero per chi strenuamente difende la patria nostra — è stata ora effettuata, tra le altre, la spedizione di 75 colli entro i quali l'ufficio stesso aveva racchiuso 3000 camicie, 3000 mutande e 3100 calze, tutto offerto in dono dalla Direzione Generale del Fondo per il Culto. La quale, con squisito pensiero e per nobile iniziativa del proprio direttore generale, barone Monti, ha voluto più specialmente venire in aiuto di chi ha già scritto la sua pagina di gloria e che, o per ferite o per malattia è ricoverato in istituti sanitari. Tutti gli indumenti infatti — che, con materiale appositamente acquistato dalla Direzione Generale stessa, hanno gratuitamente confezionato i vari istituti religiosi femminili di Roma, contribuendo così validamente all'opera benefica — sono del modello prescritto dai direttori sanitari e saranno vantaggiosamente indossati dai feriti e dagli infermi.

Crollo del pavimento d'una latteria
in via dei Serpenti

Pochi giorni or sono, manifestatasi la minaccia di un crollo del pavimento della latteria Giannini in via dei Serpenti n. 154, furono iniziate le necessarie riparazioni della sottostante volticella che risponde sopra una cantina sotterranea.

Le riparazioni erano appena ultimate quando, nel pomeriggio di oggi, il pavimento è crollato con grande rumore, quasi per intiero, nella cantina.

Il bancone di vendita, i tavolini, le seggiole, le stoviglie, sono stati travolti nel crollo. Il signor Giannini è rimasto salvo per miracolo. E fortuna ha voluto che nel momento del sinistro non si trovasse nell'esercizio alcuno cliente: altrimenti la cronaca avrebbe dovuto registrare chissà quali disgrazie.

In morte della signora Lucia Giudici

Nel dare ieri il resoconto dei funerali della compianta signora Lucia Giudici, siamo incorsi in alcune dimenticanze che ci preme riparare.

Sul carro di 1ª classe, fra le molte e splendide corone erano quelle del marito, del figlio e della nuora, della cognata Giuseppina Bianchi, della marchesa Maria Guidi e contessa Giulia Carini, del conte e della contessa Enrico e Gabriella Riccardi, della famiglia Rossellini, della famiglia Castelnuovo, della famiglia Silvestri e poi quelle di tutta la famiglia della *Tribuna*, e cioè del Consiglio di amministrazione, della Redazione, delle signorine dell'Amministrazione, degli impiegati dell'Amministrazione e del personale della Tipografia.

E fra i presenti abbiamo notato: donna Clelia Quirico, contessa Riccardi, marchese Guidi, contessa Carini, contessa Canaretti, signora Castelnuovo, signora Dorè, signora Di Francesco, signorine Matini, signora e signorine Pazielli, signora Salvadori, signora Franzoni, signorine Sassi, cav. Cesare Danesi, cav. Angelo Coen, signor Cappelli e tanti e tanti altri.

Come ieri dicemmo, tutta la famiglia della *Tribuna* — Direzione, redazione, amministrazione e personale della tipografia era al completo. Intervennero anche il nostro ispettore di amministrazione, Angelo Gianvito, venuto appositamente da Napoli, e il nostro corrispondente da Bracciano, sig. Diego Zangara.

Prendiamo occasione per ringraziare, ancora una volta, a nome del cav. Cesare Giudici, quanti con la loro presenza e con la loro adesione vollero manifestare il loro compianto per la scomparsa della buona signora.

I funerali del delegato Abbate

Ebbero luogo nel pomeriggio di ieri i funerali del compianto cav. Antonio Abbate, capo dell'ufficio di P. S. al Palazzo di Giustizia.

Apriva il corteo un plotone di guardie di città, seguito da carabinieri e da guardie municipali.

Sul carro di seconda classe furono appese magnifiche corone di fiori inviate dai congiunti e dagli amici.

Reggevano i cordoni un ufficiale delle guardie municipali, un tenente delle guardie di città, il commissario cav. Marroni, ed il cav. Fiori capitano dei carabinieri.

Seguivano il feretro, i due figli in uniforme da ufficiali, il prefetto, il procuratore del Re, il sostituto procuratore generale del Re, il questore, il vice-questore, il capo di gabinetto del questore, numerosi funzionari di P. S. ed un lungo stuolo di amici.

Quando il corteo giunse a Via Leopardi, inviarono un saluto all'estinto il vice-questore cav. Secchi, il sostituto procuratore generale del Re ed il procuratore del Re, cav. Ronca.

Poi il corteo si sciolse, e la salma proseguì per il Verano seguita dagli intimi.

Orribile morte di un fattorino
schiacciato tra due tram

Stamane è morto all'ospedale di Santo Spirito il fattorino tramviario Tito Filiberti, di Giuseppe, di 33 anni, da Penna in Teverina, abitante in via dei Sabelli, 69, ricoveratovi ieri in seguito ad una raccapricciante disgrazia avvenuta in via Cola da Rienzo angolo di piazza dell'Unità. Gove il poveretto, mentre era sceso dalla vettura n. 271 della linea 16 per rimettere a posto il *trolley* che non era più a contatto col filo elettrico, venne investito dalla sopraggiungente vettura n. 491 della linea n. 7, condotta da Sisto Bigonzi, ventinovenne.

All'ospedale il povero Filiberti venne amputato della gamba destra, rimasta stritolata. Ma ciò non l'ha salvato dalla morte.

Grave disgrazia tramviaria
al Policlinico

Stamane, nei pressi del Policlinico, il muratore Domenico Costantini, di 60 anni, da Paliano, abitante in via dei Bresciani, 18, nel discendere da una vettura in corsa del tram municipale della linea 11 è caduto ed è stato investito al piede sinistro dal salvagente della piattaforma posteriore, riportando la quasi completa recisione di alcune dita ed altre lesioni.

E' stato ricoverato al Policlinico, dove il dott. Mariani lo ha giudicato guaribile in 40 giorni.

I nostri caduti

Il sottoten. FILIPPO MONACHESI

Il sottotenente Filippo Monachesi apparteneva ai granatieri ed è caduto sul Carso lo scorso mese alla testa dei suoi soldati, attaccando alla baionetta.

Era nato nel 1894 in Roma ed aveva fatto gli studi ginnasiali nel collegio Rossi di Spello, e quelli liceali al nostro Mamiani. Intelligentissimo, d'una serietà esemplare di una grande amabilità, custodiva un tempio nel cuore per la famiglia, per la religione e per la patria.

Partì pel fronte quasi conscio del glorioso destino che l'attendeva. Pochi giorni prima di morire aveva scritto così al padre: «Sulla linea del fuoco nessuno di noi può rinunziare alla vita se non con silenzio e con serenità per liberare queste sacre terre dall'odiato ed eterno nemico».

Onore alla sua memoria. Alla nobile famiglia le nostre condoglianze.

Il soldato CESARE STRAMASSI

Il soldato Cesare Stramassi, di Olevano Romano, caduto il 22 ottobre u. s. da eroe sul campo dell'onore colpito in fronte da un proiettile nemico. Il prode soldato si distinse molto anche nella guerra libica, prendendo parte a vari combattimenti, fra i quali quelli di Sciara-Sciat, delle Due Palme e di Zanzur.

Scoppiata poi la guerra contro l'Austria fu tra i primi ad andare al fronte, ove per la sua condotta eroica ebbe gli unanimi elogi di amici e superiori.

ABBONAMENTI
per l'anno 1916

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna„ e alla "Tribuna Illustrata„ o a "Noi e il Mondo„:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna„ GRATIS fino al 31 dicembre 1915

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de "LA TRIBUNA„ per l'anno 1916 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Domani, al Senato

Il Senato è convocato per domani, mercoledì, alle ore 15. Dopo la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, si inizierà subito la discussione sulle comunicazioni del Governo che è l'argomento di maggiore importanza all'ordine del giorno.

Alla seduta del primo dicembre, dedicata alle dichiarazioni dell'on. Sonnino, i senatori intervennero numerosi; si prevede perciò che anche domani l'aula senatoriale sarà molto affollata, e che la discussione si svolgerà con grande solennità. Sono finora iscritti a parlare, sulle Comunicazioni del Governo, soltanto sette oratori, e cioè i senatori Barzellotti, Maragliano, San Martino, Molmenti, Puilé, Marconi e Mazziotti.

E' la prima volta che Guglielmo Marconi parla al Senato. Naturalmente l'attesa pel discorso dell'illustre scienziato è vivissima. Guglielmo Marconi è da parecchi giorni a Roma, e in questa settimana ha assistito ad alcune delle sedute della Camera, intervenutovi in divisa d'ufficiale.

La discussione, per quanto sobria, difficilmente potrà conchiudersi nella sola seduta di domani. Si prevede perciò che anche la seduta di giovedì sarà occupata dalla discussione sulle Comunicazioni del Governo. E' anche probabile che il Presidente del Consiglio prenderà in ultimo la parola per una breve risposta agli oratori, se la discussione renderà necessario l'intervento del Capo del Governo.

Interpellanza del sen. Pellerano per i mutui ai Comuni

Il senatore Pellerano ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente domanda di interpellanza:

« Chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno ed il ministro del Tesoro, per sapere se non credano necessario in vista delle non buone condizioni finanziarie dei Comuni, di autorizzare con un decreto la Cassa Depositi e Prestiti a concedere entro il 1916 ai Comuni che ne faranno richiesta, tanti mutui per una complessiva somma da stabilirsi al solo scopo di provvedere in parte alle minori entrate e maggiori spese derivate dalla guerra. — Firmato: senatore *Pellerano* ».

I lavori della Camera

L'Ufficio di statistica della Camera dei deputati, con la consueta solerzia, ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dal 27 novembre 1913 al 13 decembre 1915.

Furono approvati 217 disegni e proposte di legge; furono esaurite 138 interpellanze e 2067 interrogazioni; furono tenute 76 votazioni nominali. La Camera, in detto periodo di tempo, tenne 181 sedute pubbliche.

Al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano

Oggi, al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ha avuto luogo la commovente cerimonia della consegna della Medaglia Mauriziana dei dieci lustri al merito militare, al tenente generale B. Calcagno, Capo dell'Ispettorato di Sanità Militare marittima.

L'on. Boselli, nel consegnare l'altissima onorificenza, ha rivolto al decorato uno dei suoi così ispirati discorsi, ricordando tutte le alte benemerenze del tenente generale Calcagno. Il quale, evidentemente commosso, rispose con adeguata e nobile parola all'illustre uomo.

Assistevano alla cerimonia quali testimoni il tenente generale Rho ed il commendator Augusto Sindici. Faceva corona al decorato la sua famiglia.

Il rincaro del grano

e la deficienza dei vagoni

TORINO, 14.

Il Presidente dell'Associazione Granaria Piemontese, cav. Vottero, dirige ad autorità e ad Enti una lettera in cui non esita ad affermare che una delle cause, e non minori, dell'ultimo notevole rialzo del prezzo dei grani è la deficienza dei vagoni.

Il cav. Vottero scrive che le ingenti quantità di grano arrivate ed in viaggio pei nostri porti, accaparrate a tempo, avrebbero potuto neutralizzare per questi mesi l'aumento dell'origine e conservare lo stato quo delle quotazioni se la deficienza dei vagoni non avesse gravemente pregiudicata la situazione. Tale deficienza portò un arenamento enorme negli sbarchi, quindi agglomeramento di vapori nei porti in attesa del loro turno, assembramento di merce nei *sylos, doks*, capannoni ed altri depositi. Ne seguì che a poco a poco i molini essendo rimasti sprovvisti di materia prima dovettero ricorrere all'attiva ricerca del disponibile in merce nazionale provocando una sempre maggior pretesa da parte dei detentori. Le spese di controstallie dei vapori, di magazzinaggio, di interessi, aumentarono in forma così vertiginosa che il costo delle operazioni di sbarco e di spedizione dei grani triplicò e quintuplicò. Attualmente sono fermi nei porti di Genova e Savona 40 vapori completamente carichi di cereali. Su essi gravita una spesa di controstallie di circa 5 mila lire per ogni vapore e per ogni giorno. E ciò provoca un aumento di extra-spese che rendono giornalmente più elevato il costo del grano in giacenza nei porti e crea il rialzo sul prezzo per parte dei detentori di grano nazionale.

Il Presidente dell'Associazione granaria ritiene — poichè si parla di prossimi provvedimenti governativi — che a temperare l'impressionante aumento possa valere intanto un provvedimento facile, opportuno e d'immediata applicazione. Quello cioè di destinare per qualche tempo per la spedizione del grano dai porti ai privati un rilevante numero di carri ferroviari. Quando si consideri che nel porto di Genova è giacente più di un milione e mezzo di quintali di grano destinato al commercio, riesce facile supporre che non appena questo enorme stock di merce sarà arrivato ai relativi molini, sarà probabile una reazione sullo andamento dei mercati.

La « Gazzetta del Popolo » giorni sono ripeteva una sua precedente proposta, cioè la costituzione di un Dicastero dell'alimentazione e degli approvvigionamenti di prima necessità, poichè un organismo intento a coordinare tutti gli sforzi per diminuire la pressione del caro-viveri potrebbe dare ottimi risultati. Ma il Presidente dell'Associazione Granaria chiede per ora assai meno, semplicemente carri ferroviari.

Un permanente convegno a Parigi

per le questioni diplomatiche tra gli alleati

LONDRA, 14.

Il corrispondente parigino del « Times » afferma che durante le conferenze degli alleati a Parigi venne esaminata la questione di accelerare e coordinare l'efficienza diplomatica oltre che militare dell'Intesa. Non è improbabile perciò, egli soggiunge, che seguendo in certo modo il precedente della conferenze degli alleati a Parigi venne esaminata te la crisi balcanica, i rappresentanti diplomatici della Russia, dell'Italia e della Gran Bretagna a Parigi, vengano incaricati di decidere su tutte le questioni che non siano di importanza capitale senza i ritardi prodotti dal continuo chiedere e richiedere istruzioni ai propri governi. Nei circoli ufficiali, conclude l'informatore del « Times », si è convinti che questo meccanismo di coordinazione diverrà uno dei fattori decisivi della vittoria. La decisione del Consiglio degli alleati di coordinare le operazioni anglo-francesi nei Balcani secondo un unico piano e sotto un'unica direzione, data la recente nomina di Joffre a comandante supremo di tutte le armate, lascia prevedere che la direzione della campagna balcanica sarà affidata al generalissimo francese.

Briand conferma l'accordo degli alleati

PARIGI, 14.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha esposto dinanzi alla Commissione senatoriale degli affari esteri la situazione balcanica e ha confermato l'accordo fra gli alleati sulle misure in corso di esecuzione.

L'impenetrabile principe Bülow

LUCERNA, 14.

Il principe di Bülow continua la sua villeggiatura nel *Family Hotel National*. Egli al mezzodì lo si vede giornalmente passeggiare sulle rive del lago, accompagnato da uno dei suoi segretari. Negli ultimi giorni passeggiava assieme al principe bavarese De Mühlberg. Non accorda interviste ai giornalisti anzi pregò le redazioni dei giornali locali di non occuparsi della sua vita.

Nessuno può spiegarsi la sua lunga permanenza a Lucerna. Si sa soltanto che la principessa di Bülow, che ha perduto recentemente la madre, donna Laura Minghetti, è sofferente e che il ministro germanico le dedica molte cure e passa gran parte del tempo nei suoi appartamenti.

Si dice anzi che entrambi si occupino di preferenza di affari personali e d'interessi di famiglia. Data la gravità del momento non si può escludere che il principe di Bülow non abbia ad occuparsi anche di politica. E' certo che egli ebbe una conferenza in una stazione presso Lucerna col cardinale Hartmann di Colonia, reduce da Roma. E si sa pure che il cardinale Hartmann partito da Lucerna, si recò a Berlino chiamatovi dall'imperatore Guglielmo.

Il figlio dell'ambasciatore Macchio morto al fronte italiano

ZURIGO, 13.

La *Neue Freie Presse* annunzia che a Marburgo è morto, in seguito a ferite riportate, l'unico figlio del barone Macchio, ex-ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma. Assai probabilmente il giovane Macchio deve essere stato ferito sul fronte italiano.

Ad Insterburg è stato ricoverato a quel lazzaretto il figlio di Humperdinck, rimasto gravemente ferito sul fronte occidentale.

Gravi agitazioni a Lipsia

contro la guerra

LUGANO, 14.

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Una signorina tedesca residente a Lugano ha ricevuto dalla sua famiglia abitante in Sassonia, notizia di una grave sommossa organizzata a Lipsia dalla frazione dissidente e pacifista del partito socialista tedesco.

Migliaia di persone hanno protestato violentemente durante una dimostrazione contro il Governo, che conduce la Germania all'esaurimento ed al disastro.

I dimostranti hanno invocato la pace che salvi il paese dalla sconfitta e dallo sfacelo. La polizia ha caricato la folla. Vi sono numerosi morti e feriti.

La sommossa di Lipsia è attendibile e sta in relazione con le dimostrazioni socialiste e pacifiste di Berlino e Francoforte confermate dal *Volksrecht*, organo socialista tedesco di Zurigo.

L'agitazione a Praga

ZURIGO, 14.

Il *Volksrecht* continua ad occuparsi del proclama rivoluzionario dei socialisti czechi e scrive che esso ha raggiunto lo scopo prefissosi, cioè di alimentare la latente agitazione a Praga, dove la polizia ha praticato numerose perquisizioni ed arresti.

Il Governo di Vienna ha mandato a Praga un funzionario del Ministero dell'Interno, incaricato di avviare una inchiesta sulla diffusione del proclama del partito rivoluzionario czeco. Anche l'autorità militare ha rinforzato il presidio e manda in giro per le vie principali numerose pattuglie. La città finora si mantiene tranquilla, ma il malessere per l'insufficente approvvigionamento è grandissimo.

Tumulti pacifisti in Germania

Dimostranti morti e feriti

LUGANO, 14.

Come è noto, dimostrazioni uguali a quelle di Berlino sono avvenute anche in altre città della Germania. Una signorina tedesca, dimorante a Lugano, ha ricevuto dalla sua famiglia residente in Sassonia, particolari sulla manifestazione organizzata a Lipsia dalla frazione disidente e pacifista del partito socialista tedesco. Migliaia di persone hanno protestato violentemente durante una dimostrazione contro il governo, accusandolo di condurre la Germania all'esaurimento ed al disastro.

I dimostranti hanno invocato una pace che salvi il paese dalla sconfitta o dallo sfacelo. La polizia ha caricato la folla. Vi sono stati numerosi morti e feriti.

La lettera ricevuta dalla signorina è passata senza essere letta dalla censura.

Il divorzio

di Italiani all'estero

La discussione avvenuta ieri alla Camera sull'elezione di Orvieto ha risvegliata una questione di grande importanza morale, sulla quale non sembra inopportuna qualche considerazione.

Non ostante che lo Statuto del Regno proclami l'eguaglianza di tutti i cittadini, non ostante che l'art. 56 del Codice Civile stabilisca che non può contrarre altre nozze chi è vincolato da un matrimonio precedente, non ostante infine che l'art. 6 delle disposizioni sull'interpretazione delle leggi prescriva che lo stato, la capacità delle persone ed i rapporti di famiglia sono regolati dalla legge della Nazione cui esse appartengono, non ostante tutto ciò si è trovato il modo, attraverso le maglie della Convenzione dell'Aja e per le compiacenze dei magistrati, di rendere valido in Italia il matrimonio celebrato da chi è ancora vincolato da un matrimonio precedente.

Per giungere a siffatto risultato è necessario rinunciare alla residenza italiana, istituire giudizio di divorzio laddove le leggi lo ammettono, procedere insomma, ad atti e fatti costosi, che non si addicono se non a coloro, i quali sono in floride condizioni finanziarie.

In Italia molti e molti sono già i casi scandalosi di persone agiate che, ottenuto il divorzio all'estero, ritornarono in patria, liberi da ogni impegno, per contrarre nuovi vincoli matrimoniali con altre persone.

Non è questo il momento di discutere il divorzio nei suoi effetti morali e sociali; contro il quale in Italia, sia per ragioni confessionali sia per altri motivi d'ordine diverso, sta la grande maggioranza del paese.

Oggi è necessario considerare il fenomeno di cui ci occupiamo nei suoi riflessi giuridici e morali sulle masse. I ricchi ottengono in Italia quello che non è concesso ai non agiati! I principi della nostra legislazione, sono manomessi da convenzioni internazionali, contro la pubblica coscienza e contro il pensiero della maggioranza della popolazione.

Tale è la situazione in cui viviamo e che fu lumeggiata nella discussione testè avvenuta alla Camera. Occorre rimediare e non permettere più oltre che, l'istituto del divorzio — per quanto all'istituto del divorzio stesso abbia accennato anche una augusta parola — respinto e non voluto dalla maggioranza del paese, *non avendo potuto entrare dalla porta entri dalla finestra*, e a solo beneficio di pochi, di coloro cioè soltanto che hanno il mezzo, la possibilità di vivere qualche mese all'estero e di spendere qualche migliaio di lire. E' questa ingiusta disparità di posizione fra i cittadini che urta coi principii dello Stato italiano e disgusta coloro che hanno senso di giustizia e di uguaglianza.

Occorre dunque un rimedio più radicale, più efficace di quello che non sia il rifiuto al riacquisto della cittadinanza.

A-go.

Per i curatori di fallimento

Ad una interrogazione dell'on. Valenzani al Governo « per sapere se non creda opportuno e conveniente prorogare la formazione degli Albi dei curatori dei fallimenti », l'on. Cavasola, ministro di agricoltura, industria e commercio, ha risposto che non ha ritenuto, nè ritiene opportuno che siano date disposizioni alle Camere di Commercio allo scopo di sospendere l'attuale formazione dei ruoli dei curatori dei fallimenti. Ha soggiunto poi di aver risposto ad Associazioni ed a diverse Camere, che hanno espresso voti in tal senso, che è sembrato più opportuno di suggerire che, cessato l'attuale stato di guerra, si esamini dalle Camere medesime la eventualità della compilazione di speciali ruoli suppletivi di curatori per dare appunto il modo di esservi inscritti a tutti coloro che, *per ragioni di servizio militare o altre cause strettamente connesse, alle condizioni eccezionali del momento* non avessero potuto chiedere ed ottenere l'inscrizione nel ruolo principale, da compilarsi senza differimenti. Ed ha fatto in fine osservare che tanto da parte delle Camere, quanto delle Associazioni, fra cui quelle dei ragionieri, non si sono fatte opposizioni, ritrovandosi nell'attuazione del suggerimento ministeriale piena soddisfazione ai loro voti e, quindi anche per questo motivo, quel Dicastero reputa che non ricorra alcuna necessità e convenienza per la emanazione di un provvedimento luogotenenziale in proposito.

Il Ministero di grazia e giustizia condivide il punto di vista che sulla questione ha espresso il Dicastero del commercio, *sembrando che col mezzo escogitato di far compilare ruoli suppletivi dei curatori fallimentari, comprendendovi coloro che trovansi assenti per ragioni strettamente connesse all'attuale stato di guerra*, mentre si tutelano adeguatamente i giusti interessi di questi ultimi, non si pregiudica il retto funzionamento delle Amministrazioni fallimentari, e non si deroga a tassative disposizioni di legge.

Il commercio d'Italia per le sue colonie

Il Ministero delle Finanze ha informato la Camera di Commercio di Milano che le dogane hanno direttamente facoltà, senza bisogno di autorizzazione ministeriale, di consentire l'invio nelle nostre colonie di tutte le merci, eccezion fatta per il legname da costruzione e per la naftalina.

Le medesime disposizioni valgono per gli olii in genere, la cui esportazione può essere consentita dalle dogane, solo quando le ditte speditrici abbiano ottenuto il prescritto nulla osta dalle competenti autorità marittime.

Il trasporto delle merci dovrà per altro effettuarsi soltanto sui piroscafi delle linee sovvenzionate.

Pei comuni di confine

Ieri alla Camera sono stati ricevuti dall'On. Presidente del Consiglio, on. Salandra e dai Ministri del Tesoro on. Carcano e della Marina ammiraglio Corsi, i rappresentanti del Comitato a tutela dei comuni di confine e della costa adriatica. Erano presenti gli onorevoli: Credaro, Tedesco, Mariotti, Facchinetti, Bettoni, Tovini, De Vite, Soderini, Ciccarone, Ceci, Caporiacco, Montresor, Pansini, Hierschel e Teso.

Per i Comuni di confine ha illustrati i vari desiderata l'on. Credaro, e per i Comuni della costa adriatica l'on. Facchinetti.

Sono stati consegnati ai Ministri ambedue i memoriali.

Il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri dichiararono di prenderli in benevola considerazione, limitatamente alle risorse di cui può disporre lo Stato in questo gravissimo periodo. Circa i danni ai bombardati di edifici appartenenti a cittadini privi di mezzi e aventi carattere d'urgenza, il Presidente promise che si sarebbe provveduto.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 15 dicembre, a lire 121.46.

NOTE DI MEDICINA

L'ora del rene

« Quel che distingue l'uomo dagli altri animali » — disse non ricordo più quale uomo di spirito — « è che egli può bere senza aver sete » — Ciò, del resto, non costituisce prerogativa di superiorità.

Ad ogni modo, è necessario di non bere qualsiasi cosa e di non abusare neppure dell'acqua comune, dell'innocua *acqua simplex*, persino quando — fatto raro — essa non sia sospetta.

So bene che Ippocrate disse: « L'acqua è il migliore dei diuretici »; ma io so pure che quest'aforisma, benchè sia in grande parte corrispondente a verità, ha fatto più d'una vittima. Bevuta in eccesso l'acqua la più pura non fa altro che attraversare più o meno rapidamente l'organismo e viene fuori dagli emuntori naturali senza aver disidratato il sangue. Di modo che tutto si riassume in un lavoro supplementare dell'organismo già sopraffaticato. Sicchè bere troppa acqua, sia pure la migliore del mondo, è un errore, ed in special modo pei dispeptici, per gli individui affetti da dilatazione di stomaco, pei cardiopatici, per gli obesi e per le persone sofferenti al fegato.

Nè è ben fatto di bere impunemente in qualsiasi ora del giorno: occorre scegliere il momento adatto. Così è sempre ad esempio un'imprudenza il bere troppo ai pasti, perchè si corre rischio di « annegare » il bolo alimentare e, poichè il succo gastrico resta allora troppo diluito, si rischia di rallentare la digestione. Se poi trattasi del pasto serale l'imprudenza è più grave ancora: perchè, infatti, non v'è stato il tempo per effettuarsi la normale eliminazione e perciò lo stomaco, in ciò anche favorito dalla posizione coricata, rimane straordinariamente gonfio per tutta la notte. Derivano da tal fatto l'insonnia fatale e quel malessere, che produconsi per la *compressione* sul cuore.

Già da tempo l'istinto ha presentito quanto di meglio dovrebbesi fare. Quelli, che a tal principio si attengono, bevono semplicemente un sol bicchiere d'acqua alla sera, prima di mettersi a letto; e la maggior parte di essi se ne trova contenta: non ho mai sentito alcuno a dolersene od a pentirsene.

Ed effettivamente questa costumanza è ottima, benchè non sia sempre sufficiente.

Poichè il risultato cui si tende è di riassorbire l'acqua che gonfia i tessuti, è necessario che la quantità d'urina emessa sia superiore alla quantità di liquido ingerita. Perciò bisogna fondarsi piuttosto sulla sua azione stimolante, direi quasi sulla azione catalitica, anzichè su quella meccanica. D'altra parte l'acqua, per definizione, è in certo modo inerte e neutra.

A tal riguardo soltanto le acque sarebbero da consigliarsi, se l'efficacia loro non dipendesse dal loro volume e dalla loro freschezza. Purtroppo non tutti possono permettersi il lusso di un viaggio alla sorgente più indicata ove poter ingerirne senza inconvenienti due o tre litri al giorno.

Insomma, la difficoltà sarebbe quasi insuperabile se non la potessimo vincere mediante l'Urodonal. Decongestionante anzitutto, l'Urodonal ha come primo effetto quello di evitare lavoro al rene, in quanto ne ripristina la permeabilità e così lo mette in condizioni di compiere senza sforzo la sua funzione normale. Una buona cucchiaiata di Urodonal alla sera nel bicchier d'acqua da bersi — le 22 pare siano il momento più propizio, a tenore delle comuni abitudini — e ciò sostituisce *at home* (in casa propria) e con indiscutibile vantaggio, la più celebrata delle acque minerali. Gli è la libertà del rene assicurata con minimo dispendio. Si sono veduti obesi ridursi in corpulenza, sgonfiarsi addirittura — e senza rimpianto, nè sofferenza di sorta — in pochi giorni attenendosi a questo regime.

Vogliate piuttosto farne la prova: mi informerete poi dei risultati!

Dottor J. L. S. Botat.

L'ambasciatore di Spagna

e i prigionieri austriaci in Italia

Come a suo tempo fu annunziato, il signor Pina y Mallet ha fatto una visita alle piazzeforti dell'Alta Italia nelle quali sono custoditi i prigionieri di guerra fatti dal nostro valoroso esercito.

L'insigne diplomatico, ritornando a Roma, ha avuto l'amabilità di dichiarare alla *Tribuna* che ha riportato dalla sua visita ai prigionieri impressioni soddisfacentissime, circa il trattamento che loro vien fatto dalle nostre autorità.

Apprendiamo che il signor Pina è partito, proseguendo la sua inchiesta, per la Sardegna, ove, osiamo sperarlo, potrà constatare che anche là le autorità italiane compiono tutto il loro dovere verso i prigionieri di guerra.

Soldati italiani prigionieri

che si rifugiano in Tunisia

MILANO, 14.

Il Corriere della Sera ha da Tunisi:

Sono giunti a Tunisi, provenienti da Dehibat, nove soldati italiani già prigionieri dei ribelli della Tripolitania. Essi sono: Mancuso Giacomo, del ... reggimento fanteria, interprete di Tunisi; Possenti Gennaro di Giuseppe, di Napoli, Vicoletto Baccelli n. 9; Buonasina Giuseppe di Paolo da Messina, via S. Gennaro 35; Rinaudo Michele di Francesco da Marsala, via Dagotti 1; Bianconi Erodoto di Primo, da Grosseto; Scolari Riccardo di Luigi da Rasiglione di Valduggia (Novara); Zappalà Rosario di Francesco da Ramacca (Catania); Angelini Primo di Ambrogio, da Pietrasanta (Lucca); Anelli Umberto di Giuseppe da Catania, via Francesco Crispi, n. 96. I nove soldati avevano fatto credere ai loro carcerieri di essersi convertiti all'islamismo e riuscirono così a fuggire da Nalut, la notte del 29 novembre, portando seco delle armi e 45 cartucce ciascuno. Probabilmente inseguiti, essendo stati denunciati, i fuggiaschi giunsero verso le 4 della mattina seguente in vista di Dehibat, affranti ed impossibilitati a proseguire, ma vigilavano sempre pronti a vendere cara la vita. Tre di essi, più animosi, poterono raggiungere Dehibat, dove un colonnello francese dispose immediatamente che 200 uomini, fra cui un plotone di cavalleria con un cannone andassero in soccorso degli altri sei. A Dehibat i nove soldati ebbero cordiali, fraterne accoglienze. Domani si imbarcheranno per l'Italia.

Fra i prigionieri trasferiti a Tarhum si trovano: Napoletano Umberto da Nola, Piazza Duomo e Del Mastro Umberto da Avellino, via Mancini, Trattoria « Corona di ferro. »

Due aviatori che precipitano

MILANO, 14. — Nella mattinata di ieri si ebbe a lamentare una gravissima sciagura aviatoria a Taliedo. Verso le 11 un ufficiale ed un allievo mitragliere si erano innalzati con un biplano, riuscendo a compiere vasti giri sul campo malgrado il forte vento. Dopo circa 10 minuti di volo il biplano fu visto piegare bruscamente e subito dopo, malgrado i visibili sforzi del pilota, precipitare al suolo da un'altezza di poco più di trenta metri.

Quando i commilitoni accorsero trovarono l'aeroplano frantumato e sotto i rottami l'ufficiale morto e l'allievo mitragliere gravemente ferito. Tutte le cure furono rivolte a quest'ultimo per tentare di salvarlo, ma tutto riuscì inutile: poco dopo, egli pure cessava di vivere.

La notizia si sparse tosto fra gli aviatori producendo una dolorosa impressione, essendo le vittime conosciute come abili piloti. Sembra che la causa della disgrazia debba ricercarsi nell'improvviso ripiegamento di un'ala del biplano che non avrebbe resistito alle raffiche del vento. Le due vittime sono il milanese Pasquale Balzarini, esploratore mitragliere, ed il sottotenente siciliano barone Enrico Nicotera.

Il torneo di foot-ball a Milano

MILANO, 13. — Data la mancanza dei campionati di prima categoria, il maggiore avvenimento della stagione calcistica si annunzia essere quello che si inizierà domenica ventura: il torneo per la conquista della coppa federale. La Federazione ha proceduto alla formazione dei seguenti cinque gruppi eliminatori:

Gruppo a): Internazionale, Milan Club e Unione sportiva milanese.

Gruppo b): Torino, Juventus e Unione sportiva torinese.

Gruppo c): Casale, Unione sportiva vercellese e Unione sportiva valenzana.

Gruppo d): Bologna, Modena e Unione sportiva cremonese.

Gruppo e): Genova Club, Andrea Doria e Unione sportiva genovese.

Il Comitato veneziano per la Marsica

Stamane l'on. Giovanni Celesia, sotto-segretario di Stato all'interno, riceveva il conte Gerolamo Brandolin, senatore del Regno, quale presidente del Comitato veneziano di soccorso pel terremoto della Marsica ed il signor Edoardo Sorisa, segretario del Comitato stesso, i quali fecero al Governo regolare consegna delle ventidue case antisismiche costruite dal Comitato in Collarmele (Aquila) capaci di dare stabile dimora a ben 300 persone.

L'on. Celesia ebbe parole di vivo elogio per l'opera del Comitato veneziano che seppe malgrado il momento, raccogliere una somma tanto considerevole da permettere la costruzione delle ventidue comode e solide abitazioni, provvedendo inoltre così largamente, sino dai primi giorni, alla somministrazione di derrate alimentari, indumenti di vestiario, medicinali e di tutto il fabbisogno agli scampati dall'immane disastro.

ULTIM'ORA

Una intervista con A. Cipriani

per la convalida della sua elezione

PARIGI, 14.

La notizia della convalida della elezione ha lasciato Amilcare Cipriani perfettamente indifferente. L'ho trovato questa mattina seduto al proprio tavolo nella redazione della « Humanité ». Gli ho domandato quali decisioni prenderà ora ed egli mi ha risposto di non potermelo dire finchè non avrà letto come si svolse la discussione nella Commissione per le elezioni. Siccome io gli ho detto che la Camera si è aggiornata al primo marzo, egli mi ha soggiunto sorridendo: « Allora fino al primo marzo sono deputato ».

SARTI.

I tedeschi e i bulgari

s'arresteranno alla frontiera greca

PARIGI, 14.

I giornali ricevono da Atene:

Secondo dichiarazioni dei prigionieri, il numero dei Tedeschi che cooperano coi Bulgari sulla fronte degli Alleati non supererebbe i 20.000. Le perdite dei Bulgari durante gli ultimi giorni sono valutate a 5000 morti e 15.000 feriti.

In alcuni circoli ateniesi si persiste a credere che Tedeschi e Bulgari non seguiranno gli Alleati oltre la frontiera greca.

I gen. Petroff e Koutingzoff in Serbia

ATENE, 14.

Si ha da Sofia: Il generale Petroff, ex-Presidente del Consiglio, è stato nominato Ispettore generale della vecchia Serbia; il generale Koutingzoff è stato nominato Ispettore generale della Macedonia serba.

Un duplice omicidio

presso Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 13. — A Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, certo Pannuccio Giuseppe, per questioni di interesse, nutrendo fierissimo odio contro i due fratelli Panetta, incontratosi con loro, li fece segno a due colpi di rivoltella, uccidendoli all'istante.

L'omicida si è reso latitante.

SOCIETA' ITALIANA per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma, via Due Macelli, 66

Capitale sociale L. 14,000,000 int. versato

Si notifica ai signori portatori delle obbligazioni ipotecarie 4 1/2 per cento che a partire dal 2 gennaio 1916 la cedola n. 25 (emissione 1908-909) e la cedola n. 9 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Credito Italiano e filiali,
Banca Commerciale Italiana e filiali,
Banca Italiana di Sconto e filiali.

Roma, 13 dicembre 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per il soccorso

alle famiglie dei combattenti

All'interrogazione con risposta scritta dell'on. Giuseppe Toscano al Ministero della Guerra: per sapere se con le economie in conseguenza del decreto luogotenenziale che regola gli stipendi e le indennità degli ufficiali e sottoufficiali controfirmata da tutti i Ministri, che è andato in vigore, non ritenga equo ed opportuno di integrare il fondo dei sussidi per le famiglie bisognose dei richiamati e trattenuti sotto le armi estendendo il beneficio del sussidio giornaliero a quei componenti la famiglia del soldato, che tuttavia ne sono privi, allorchè venga accertato che essi vivono esclusivamente a carico del militare, fu data la seguente risposta: « La spesa che si sostiene per la concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari e richiamati, e trattenuti alle armi, ha di già di gran lunga superate le previsioni sebbene fatte con larghezza. Questa maggiore spesa che purtroppo andrà sempre crescendo per i futuri richiami di classi, assorbe completamente e soverchia le modeste economie conseguite con l'applicazione del decreto luogotenenziale che regola gli stipendi e le indennità degli ufficiali e sottufficiali che è andato in vigore il 16 luglio u. s. e rappresenta il massimo sforzo che nelle attuali condizioni del bilancio lo Stato possa fare. D'altro canto, data l'innegabile larghezza del decreto-legge 13 maggio u. s. n. 620 sulla concessione del soccorso giornaliero, non si ritiene il caso di estendere ad altri congiunti dei richiamati, oltre quelli già compilati, il beneficio del soccorso nella considerazione che, quando lo Stato ha compiuto tutto intero il suo dovere, è legittimo attendere dai Comitati di organizzazione Civile e delle Congregazioni di Carità, la opportuna integrazione delle disposizioni governative, provvedendo al soccorso delle famiglie bisognose nei pochi casi non previsti dal decreto-legge sopra indicato. — *Il Ministro*: ZUPELLI ».

Munita di tutti i conforti della Religione si è spenta il 13 corr., nella Pace di Dio, dopo lunghissimo e inesorabile morbo, sopportato con cristiana rassegnazione

BEATRICE MORATILLA

nata POLIDORI

Il marito ADOLFO, i figli MERCEDES, EDUARDO e MARIA TERESA, la sorella ANITA POMPA POLIDORI, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, ne partecipano l'irreparabile perdita.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 15, alle ore 13.30, partendo dalla dimora dell'estinta in via dello Statuto 5.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Roma, 14 Dicembre 1915.

Prim. Imp. Trasp. fun. E. Brai, v. De Pretis, 56

Provincia Romana

Alatri

IL SEGRETARIATO DEL POPOLO

In seguito alla circolare emanata dall'on. Senatore Scialoja, questo Preside del R. Liceo Ginnasio prof. Tito Petrongari ha riunito gli insegnanti tutti primari e medi per la costituzione del « Segretariato del popolo ».

Il prof. Beisso, vice ispettore, volentieri decide la fusione del Comitato magistrale, che fin dal luglio agiva con identici scopi, col comitato dell'Istituto che pure nelle vacanze esplicò opera lodevole di assistenza alle famiglie dei richiamati.

Da detta fusione nasce il « Segretariato del Popolo » di cui così è costituito il Comitato Centrale: Prof. Cerica, presidente; prof. Beisso, vice presidente; professoressa Avellone e professori Pellizzari e Dagianti per le scuole medie; maestre Ciavardini e Pinola e maestro De Andreis per le elementari.

Ariccia

IL PREFETTO VISITA L'OSPEDALE ORTOPEDICO

Il Prefetto comm. Aphel è venuto nei giorni scorsi a visitare questo magnifico Ospedale chirurgico-ortopedico. Egli si è recato prima al palazzo Chigi ed è stato ricevuto dalla Principessa. Era accompagnato da questi Sanitari dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione Provinciale comm. Cencelli.

Dopo la visita, il Prefetto ha espresso la sua grande soddisfazione, poichè l'Ospedale, oltre alla bellissima posizione in cui è fabbricato, è provveduto di tutti quei mezzi che più rispondono alle esigenze della scienza moderna. Per le operazioni, che riescono veramente portentose, è addetto il dott. Massimi e per l'assistenza ordinaria il sanitario di qui dott. Emilio Stagni.

I poveri piccini, dallo sguardo melanconico e triste, dalle ossa ripiegate e le membra rattrappite, vi trovano l'amorosa assistenza delle buone suore e le cure intelligenti, assidue ed efficaci dei due dottori, mercè le quali riacquistano, la bellezza, l'agilità, il sorriso.

Frascati

PER UNA INGIUSTA OFFESA AL PRETORE.

L'Avanti! di giovedì scorso, riportava un'interpellanza dell'on. Beltrami al Ministro Guardasigilli, per conoscere se è vero che il pretore di Frascati chiede sistematicamente ai testimoni ed alle parti in causa a scopo di persecuzione, se appartengono alla locale lega dei contadini.

Contemporaneamente la Camera del Lavoro di Roma votava un ordine del giorno stigmatizzando l'opera del pretore, per le ragioni sopra esposte.

La notizia risaputasi a Frascati ha prodotto nella popolazione un senso generale di disapprovazione per l'ingiusta accusa mossa al pretore Giampietro, che gode la massima stima e fiducia per le sue elette qualità di mente e di cuore.

Questa mattina all'inizio dell'udienza, gli avvocati e procuratori presenti, interpretando il sentimento unanime della popolazione di Frascati e paesi del mandamento, ha voluto fare all'egregio giudice una sincera dimostrazione di protesta contro le accuse che ingiustamente gli sono state fatte.

Hanno parlato fra gli applausi: l'avv. Gioacchino Coromaldi, che ha portato l'adesione di numerosi e valenti avvocati, pervenutagli con telegrammi, lettere e per telefono; il Procuratore Esposito Pietro, deplorando l'opera di chi per miserevole desiderio di réclame politica, si è permesso accusare ingiustamente un magistrato integerrimo, che gode la stima e lo affetto dell'intera popolazione; l'avv. Cortini di Roma anche a nome di altri suoi colleghi della capitale. E' stato quindi votato un vibrato ordine del giorno che è stato firmato da tutti indistintamente gli avvocati e procuratori esercenti avanti la pretura di Frascati e che è stato inviato al Ministro Guardasigilli e al Procuratore del Re.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 novembre 1915

ATTIVO			Differenza dalla situazione precedente	
Riserva metallica	333,417,396	73	—	32
Portafoglio sull'Italia	158,043,283	87	—	4101
» sull'Estero	34,559,678	10	+	33
Anticipazioni	50,403,236	64	—	400
» statutarie Tesoro	—			—
Titoli di Stato o garentiti	95,098,403	10	—	7
Spese dell'esercizio	9,421,053	73	+	61
PASSIVO				
Circolazione	776,030,900	—	—	4878
Debiti a vista	67,041,029	70	—	978
Conti correnti fruttiferi	85,107 906	90	+	571
Fondi accantonati (per risc.)	34,888,101	40		—
Rendite dell'esercizio	17,009,486	01	+	396
Utili netti esercizio 1914	—			—

Leggere la „ Tribuna illustrata "

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandoci la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTIGLIONE ORCIA (Siena) — Cercasi medico sei mesi 450 mensili, più 50 indennità cavalcatura. Servizio 2500 abitanti, capoluogo, campagna. Rivolgersi Sindaco. 20-08846-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CURATORI — Volete vendere incassando bene attività fallimentari. Scrivere recarsi Piazza Pasquino 80 Gaffoli. 13-67647

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE — Caractère, sort expliqué Etude scientifique Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino, 55, 1° piano. 10-31081-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA Bolognese con capitale retribuzione [illegible] risposerebbe ricevitore o pensionato solo superiore anni quaranta. Scrivere Costante 4149 fermo posta Roma. 20-10233

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO docile, carrozzino con gomme, finimento, attacco elegante, vendesi. Cocchiere Giulio palazzo Barberini. R-13-31646-R

CHASSIS nuovo 12-18 HP. Via Emilia 84 Puglia. R-9-67635

CARROZZINO Pistoiese nuovissimo vendesi 275, causa richiamo, via Claudia 20. R-10-31618-R

CARROZZE — carrozzini — finimenti usati — cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-31619-R

CERCO occasione camera pranzo completa nuovo stile. Descrizione prezzo. Scrivere Sermoneta Luciano Manara 2. R-14-31632

PIANOFORTI verticali, garantiti, esteri e nazionali, liquidansi, Due Macelli 102. R-10-67909

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE—VILLINI—TENUTE, vendonsi prezzi rovinosi: Meretti, via Borgognona 26. R-16-67308

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCA Previdenza — Roma: Curtatone 8 — cerca corrispondenti; ottime condizioni. R-10167633

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO sei camere cucina elettricità piano ultimo mezzogiorno, via Cadorna, n. 29. R-10-66853

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente. Fabbricato Partini, via Catone 29 (piazza Risorgimento). R-13.67682

APPARTAMENTO mobiliato e camere soleggiato, rivolgersi Francini via Sardegna 49 interno 14. R-12-31460

USO ufficio piccolo locale affittasi, via Nazionale, 204. R-10-31626-R

NUMERO telefonico acquistasi subito. Offerte: Giovanni Rocca Fermo Posta. R-9-67617

OCCASIONE vendonsi infissi finestre cassonetti completi con persiane nuovissimi legno Pispaine misura 210 per 115. Rivolgersi Banco Commerciale, via del Pellegrino 85. R-22-67584

QUARTIERINO tre camere cucina gas-elettricità, via Capocci 19 piano primo. R-11-31651

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMBIENTE serio distinto unica economica pensione 30 Santandrea Fratte 38 quarto. R-11-67643

CERCASI camera elegantemente mobiliata ingresso liberissimo. Scrivere condizioni esibitore porto armi 1690. R-13-67658

DISTINTA Signora affitta bella camera, luce elettrica, posizione centralissima — Via Palermo 49, piano 2°, interno 3. R-16-67674

GIOVANE, serio, cerca camera ariosa, pensione famigliare, presso distintissima famiglia, signora, assolutamente non affittacamere. Referenze reciproche. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo: Primio Due Macelli 137. R-24-67680

PRESSO persona sola affittasi libera camera signorilmente mobiliata anche giornalmente. Elisa 201 Posta. R-13-31647

PRIMO segretario Ministero stabile, desidera annualmente grande camera vuota, quartieri alti assolatissima mattino, pulizia camera abiti, eventualmente pensione buona agiata famiglia. Dottor Gigliodoro. Fermo posta. R-23-67621

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, Italiano — Inglese — Traduzioni — Puntualità — Precisione — Prezzi mitissimi — Due Macelli 137. R-11-67679

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE pratico Convitti, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Garibaldi. Senigallia. 10-10246

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASSIERE contabile, ottime referenze, cauzione, perfetta conoscenza francese, potendo viaggiare all'estero cerca serio impiego. Scrivere Giacomo M. Posta Roma. R-20.31634-R

COMMERCIANTE ritiratosi affari causa guerra occuperebbesi posto fiducia seria azienda, primarie referenze volendo cauzione. Scrivere L 10. Haasenstein e Vogler. R-19-67660

FARMACISTA pensionato, primarie referenze cerca posto direttore, collaboratore, affittuario Farmacia. Scrivere libretto ferroviario 6465. Bogliasco Ligure. 20-10204-R

SIGNORA milanese 32enne, bella presenza, occuperebbesi governante persona sola, guardarobiera, cameriera albergo. Scrivere: N. 314 Hasenstein e Vogler, Roma. 20-10234

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente reclame. Via Gaeta 19-A. 20-67068-R

QUARANTENNE solo, possidente, credente, referenze, cerca occuparsi qualsiasi amministrazione decorosamente. Scrivere L. 11 Haasenstein e Vogler Roma. 15-31635-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AAAAA — Leggerai?... Sto preparando lettera per chi dovrà restituirmi — suo tempo — quanto appartienemi — Vuoi vederla? Fissami appuntamento quanto prima. Rifiutandoti potresti pentirti — Lettera sarà spedita non oltre Sabato prossimo. Regolati. 30-10237

ADRIANA — Ricevuto lettera trenta. Lontananza recami continua malinconia rievocando indimenticabili momenti. Speriamo trascorra presto tempo poter infine esser felici. Beppino. 20-10206

« **CEREA.** Parto improvvisamente scriverò fra tre giorni. Infinitissimi... 10-10236

DANTE il Paradiso — Dopo un giorno di felicità non ho saputo più nulla di te. Io ho ancora l'impressione deliziosa di quell'ore divine. Torna presto, scrivimi. Ti b... e t'adoro. 29-10236

FINESTRINO — Grazie lettera ricevuta oggi lunedì; attendo cartoline preannunziate. Non parli del Piccolo — Ricorda opportuni segni — Sto bene — Infiniti, tuo sempre buonissimo Quarto. 23-31657

GIUDIZIO — Ti sono infinitamente grato tue affettuose espressioni. Bramo darti prova mio possente amore. Per Natale torno giolsco pensiero rivederti. 20.10238

GIGLIO — Ritardo cagionommi dolore, stranezza, ritenendomi dimenticato!... Leggi «Tribuna» 15-16-17 ogni mese, inviando sempre cartolina illustrata famiglia, assicurarmi lettia corrispondenza. Listo giudizio specialista. Io vittima. dispiaceri nota industria! Amor mio mai morrà!... Sei unico mio bene! vivo di te, in te, per te!... Tenerissimi. Uom. 47-10236

« **LETIZIA.** Sempre nulla! Una sola parola invoco! Sii tranquilla. Immutabile ». 10-10242

MA l'amor mio non muore. Perchè spezzare la mia vita? Vi adoravo sognando e ricordando appassionatamente ogni istante passato vicino a voi. Con le vostre parole mi avete aperto la via della speranza ed io con la somma gratitudine nell'anima vi ho chiesto di essere una stella nell'oscurità della mia vita. Non ero degno di tanto, non dovevo sperare; ma forse la meritavo il mio amore una vostra parola buona, il mio amore che vi ha seguito sempre con devozione, in silenzio, vivendo dei vostri sorrisi, il mio amore che sente sempre più invincibile il desiderio di giungere al vostro cuore. Sono angosciato e penso; è mai possibile che tutta quella mia immensa felicità dovesse durare un giorno solo? Avevo aspettato tanto prima di credervi perchè era troppo bella, ma una volta sicuro avevo inteso tutta la mia vita attaccarsi alla vostra, un'onda di gioia, di riconoscenza e di affetto invadere tutto me stesso ed ogni fibra fremere per aver procurato a voi un attimo di tenerezza. Ho ancora un filo di speranza non lo spezzate! Per il bene che vi voglio, scrivetemi. Questo è il grido dell'anima mia. Forby. 200-31650

« **MALOMBRA. 10.** — Ultima ebbe molto ritardo cause indipendenti da me. Pensoti sempre; non desidero che rivederti, parlarti, passare ore indimenticabili... Sembrami un secolo che non vedoti. Spero fra un mesetto... Pensi alquanto lontano! Chi può sapere? Però è bene sperare. Sicuro! più di prima! Amoti tanto che temo per te. Sii prudente. Attendevo oggi altra tua, invece niente. Ardentissimi. » 60-10243

SPESS. Mi rincresce saperla nuovamente all'Ospedale, faccio voti sinceri perchè ne esca presto completamente guarito. Ho ricevuto le sue cartoline e giornali ma la prego ancora una volta di non inviarmi più nulla. Fine. 35-10227

SEMPER. Grazie tesoro tua comunicazione però non ho capito bene per pacco. Ti prego ritira mercoldì rispondendomi subito. Ansioso rivederti penso continuamente gioia immensa riabbracciarti. Infinite calde tenerezze. 20-10260

SEMPRE. Inviandoti ardentissimi pensieri attendo impazientemente domattina ricevere riconferma miglioramento tranquillizzanti espressioni. Tenerissimi ambedue. 14-10235

SOSPIRO — Attesi iersera, inutilmente, luogo indicatomi. Tornerò quanto prima, attendendoti innanzi farmacia. Spero peraltro rivederti giovedì, via Merulana, ore dieci. Sempre! 20-10230

VALLE — Grande conforto da tua. Grazie infinite. Condizioni gravissime. Medico ritiene difficile non impossibile guarigione. Io dispero. Presentemente stasi. Risoluzione in cinque sei giorni. Anche sorella malattia analoga abbastanza grave senza pericolo. Dammi notizie. Io bene. Sempre tutto tuo. 39

34095 — Dal 6 trovomi distaccato pareello Lontestura (Casale) ove vegeto attendendo sempre vostra affettuosa parola. Perchè non scrivete? Eppure sapete quanto sollievo dareste desolato animo mio. Sempre a voi col pensiero, col cuore. 32-10239

1410 — Mille pensieri tristi e dolcissimi, una grandissima tenerezza; immensa riconoscenza, mi hanno accompagnato. Col tuo affetto caro rinasce fervida la speranza nel futuro. Probabilmente l'assenza non sarà molto lunga... Vogliami bene sempre, sii lieta e serena. Infiniti. M. 40-10241

4 — Comunicazioni interprovinciali sospese. Se è vero verrò sabato venturo costà ed all'ora indicata chiamerò. Se il mio poi è un equivoco prego chiarirlo. Son venuto tante volte inutilmente... che verrei a fare... Attendo quindi conferma. Tanti... proprio tanti...

1410 — Probabilmente giovedì, ore quattordici, sarò aspettarti dove sai. M. 10-10247

45070 — Sono costì Mercoledì — Telefonerò — Tuo purissimo. 10-10231

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

15 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 40

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Restai per qualche minuto senza poter articolare parola. Dunque come già me lo era immaginato il povero giovane colpito così subitamente dalla morte aveva scoperto, grazie ad un'attiva sorveglianza dei fatti bizzarri a mezzo dei quali gli era stato possibile intuire la verità. Asta, inoltre doveva avergli confidato la terribile apparizione della Mano a cui egli faceva accenno e che mi rammentava non solo la visione che ne avevo avuto nell'osteria di Arnay le Duc ma anche gli ultimi avvertimenti di Arnold. Chi poteva essere l'individuo che portava quel nome di Harford che mi era stato ingiunto di non dimenticare? Qualunque fosse, tuttavia il mistero scoperto da Guido Nicholson, la morte lo aveva suggellato per sempre le sue labbra impedendogli ogni rivelazione! Non so quanto tempo rimanessi così silenzioso con gli occhi fissi sulla lettera: la tranquilla voce del signor Napier mi richiamò alla realtà.

— Il mio povero cliente deve averle scritto delle cose ben interessanti — esclamò — giacchè vedo che le hanno cagionato una viva impressione. Ma deve trattarsi immagino di affari assolutamente privati.

— Per l'appunto — risposi — e come vede anche sulla busta è chiaramente indicato che si tratta di una lettera strettamente personale. Del resto non vi è nulla in ciò che concerne gli interessi di Nicholson.

— Oh non ne dubito e non ho alcun desiderio d'immischiarmi nelle faccende intime del defunto e solo perchè ho pensato che il plico potesse contenere delle cose molto importanti che non ho voluto mandarlielo per la posta.

— Infatti, dissi con intenzione ciò che egli mi ha scritto ha un'eccezionale importanza e forse se questa lettera mi fosse giunta prima il mio povero amico non sarebbe morto!

— Che significano queste parole? — chiese vivamente il notaio fissandomi in volto. — Ha forse le prove che l'improvvisa fine di Nicholson sia dovuta ad un delitto?

— Non posso asserire di aver precisamente delle prove ma pure ho ragione di credere che sia proprio così.

— E lei afferma proprio che la morte del mio cliente non è stata naturale?

— Mi pare di averle già espressa assai chiaramente la mia opinione — ripresi un po' impaziente; — la giuria del paese ha facilmente prestato fede alle conclusioni della perizia medica; ma la verità è, signor Napier, che il disgraziato Guido aveva scoperto il segreto di un altro uomo e costui ha trovato modo di chiudergli la bocca per sempre!!

— Come può provare tutto ciò? E questo uomo lo conosce forse?

— Sì, lo conosco; e in quanto alle prove, potrò esibirle un giorno.

— Ma, in questo caso bisogna agire per far cadere il colpevole nelle mani della giustizia. Perchè non affidiamo questa faccenda alla polizia, mostrando anche la lettera? Se lei volesse permettermi di occuparmene.

— No; intendo fare da me. Per il momento, non è affare che riguardi la polizia. Certi fatti, di cui sono venuto a cognizione non sarebbero creduti a Scotland Yard; perciò voglio serbare il segreto, almeno per ora!

Così dicendo, riposi accuratamente la lettera nella tasca da petto del mio soprabito e presi congedo dall'avvocato. Salito in una vettura, mi feci condurre a Holborne e durante il rapido tragitto non cessai di almanaccare sul perchè Nicholson aveva sospettato che l'affetto di Shaw per la sua figlia adottiva fosse soltanto simulato. Forse nell'esercitare una così stretta sorveglianza era stato tratto in inganno da qualche fortuita circostanza che aveva potuto fargli credere che Asta fosse in pericolo e che il suo padre adottivo l'odiasse, mentre a me sembrava invece, da quel che avevo potuto constatare, che Shaw nutrisse la più sincera affezione per la fanciulla che fin dalla infanzia era stata costantemente la sua compagna.

Tuttavia le parole dell'uomo che credeva aver scoperto il segreto della terrificante apparizione di cui serbavo sempre il ricordo avevano prodotto su di me una profonda impressione e risolsi subito di continuare a vigilare attentamente Shaw non appena avessi potuto scoprire il suo nascondiglio. Se Asta fosse stata minacciata da qualche pericolo mi avrebbe trovato al suo fianco al posto dell'onesto e leale giovane che, forse, aveva perduto la vita per proteggerla. Ma i giorni e le settimane trascorsero senza che mi giungesse alcuna notizia. Settembre finì... giunse l'ottobre con le sue pioggie e con i suoi venti freddi, ma per quanto telefonassi spesso a Lydford da Upton End ove mi trovavo, non ottenni la minima indicazione. Anche le lettere che indirizzai al nome convenzionale di Doris, dirigendole a Charing Cross posta restante, rimasero senza risposta.

Si sarebbe detto che al momento in cui avevano disceso la scala di servizio dell'Albergo di Aix la terra si fosse aperta per inghiottirli, tanto la loro sparizione era completa. Alla fine un giorno, verso la metà di ottobre, presi la risoluzione di recarmi a Lydford, onde procedere a mia volta nelle investigazioni iniziate da Nicholson e che egli mi aveva chiesto di continuare. Vi giunsi circa a mezzogiorno e trovai tutto ben ordinato ed elegante come se ancora vi risiedessero i padroni. Alla donna di faccende, che riconoscendomi si era affrettata a farmi entrare nel gran salotto semibuio i cui mobili erano accuratamente coperti di tela, dissi che avendo lasciato Shaw ad Aquisgrana, avrei desiderato sapere ove si trovasse attualmente, ma essa mi rispose che da più di un mese non aveva ricevuto alcuna notizia. Dopo aver ciarlato ancora per qualche minuto con lei, le mostrai l'indice della mano destra che tenevo avviluppato in un guanto e dicendole che mi ero fatto male per via, a causa di un guasto sopravvenuto all'automobile, la pregai di aiutarmi a curarlo. Credo, aggiunsi, che nella stanza da letto del sig. Shaw vi sia una cassettina contenente dei medicinali... egli stesso me lo ha detto e se mi fosse permesso di salire troverei forse la fascia di cui ho bisogno. Annuendo al mio desiderio, la signora Howard si affrettò a condurmi al piano superiore e m'introdusse nella stanza ove appunto avevo tanto interesse di penetrare. Lo scopo della mia visita a Lydford era ormai raggiunto. La camera da letto di Harvey Shaw era grande, ben arieggiata ed arredata con lusso. Una grande libreria ne occupava il fondo e dinanzi alla finestra stava appesa una gabbia con dentro un canarino; proprio di rimpetto alla porta vi era il letto. La signora Howard non penò molto a trovare una cassettina giapponese che conteneva strumenti chirurgici e bende e dopo averla messa a mia disposizione discese a prendere un bricco di acqua calda di cui l'avevo richiesta. Approfittai della sua assenza per osservare attentamente la cassaforte indicatami dal mio povero amico nella sua ultima lettera e che si scorgeva infatti vicino al caminetto. Era uno scrigno lungo e stretto chiuso da due lucchetti dal meccanismo complicatissimo in tutti simili a quelli delle casseforti e delle porte delle camere di sicurezza.

Qual segreto poteva esser celato là dentro e di che cosa mai aveva sospettato il morto?

CAP. XXIII.

UN ESTRANEO

Sebbene, a dir la verità, non mi fossi ferito il dito che una settimana prima, pure m'indugiai molto a curarlo onde aver agio di esaminare accuratamente la stanza dell'assente. Dalle ampie finestre si godeva una splendida vista del parco; i morbidi divani mostravano che Shaw doveva essere un uomo amante dei propri comodi ma all'infuori di quello scrigno chiuso così misteriosamente, il modo con cui la stanza era arredata non offriva nulla di notevole. Dopo aver terminato di medicare il mio dito, non mostrai nessuna fretta di andarmene e m'intrattenni a parlare affabilmente con la signora Howard, che mi condusse a visitare alcune parti del vecchio castello che ancora non conoscevo.

— Il povero signor Nicholson aveva l'abitudine di pernottare qui qualche volta, nevvero? — dissi ad un tratto come per caso.

(Continua).